ALCUNI MEDICINALI "PROIBITI,, SARANNO VENDUTI SENZA RICETTA (pagina 2)

Anno 108 Numero 31 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Sabato 7 Febbraio 1976

LA RAGAZZA DIABOLICA DI VERCELLI PUBBLICA UN DIARIO ESPLOSIVO

Servizio a pagina 11

STAMPA SERA — ULTIMA

GOVERNO FERMO - IL COSTO DELLA VITA INVECE SALE ALLE STELLE

LA MALFA INSISTE NO A MORO

Niente appoggio al monocolore, ma astensione

ULTIMA ORA

Roma, 7 febbraio.

(a.r.) I repubblicani hanno risposto negativamente alla richiesta democristiana d'appoggiare il «monocolore» di Moro. «Non comprendiamo cosa voglia dire il comunicato dc — si è chiesto [illegible] con tono ironico il segretario del pri Biasini — quando si domanda "maggior solidarietà". Il pri ha già chiarito quale sarà il suo atteggiamento: astensione alle Camere al momento del voto».

Le dichiarazioni sono state fatte nel corso dell'annunciata conferenza stampa. L'on. La Malfa è intervenuto dopo con tono decisamente critico e polemico nei confronti dei socialisti e dei democristiani. Il suo breve discorso ai giornalisti è parso una preparazione di campagna elettorale.

«I contrasti con i socialisti sono cominciati 14 anni fa, con l'inizio del centro sinistra — ha detto La Malfa —. Da allora abbiamo dovuto constatare l'esistenza di due linee alternative, la nostra e quella del psi».

ALBERTO RAPISARDA

Moro avrà lunedì un incontro con i sindacati per discutere il piano economico d'emergenza preparato dal suo consigliere Andreatta. E' chiaro che un appoggio anche solo parziale sul programma lo aiuterebbe nella sua ricerca di consensi «politici».

La riunione di ieri della direzione dc, che avrebbe dovuto dare via libera al «monocolore» — con l'appoggio dei socialdemocratici e l'astensione di repubblicani e socialisti — è stata drammatica. Sembrava che stesse correndo tutto liscio per Moro, quando Fanfani ha preso la parola ed è scoppiata la «bagarre».

Le parole dell'ex segretario democristiano sono servite a prolungare la riunione fiume alla Camilluccia di altre tre ore. Tante ne sono occorse per redigere lo stringato comunicato finale di solo tre righe. Una riga all'ora. Ogni aggettivo, ogni virgola sono stati contrattati aspramente, fin quando è venuto fuori il testo che in sostanza impegna Moro a cercare almeno l'appoggio dei repubblicani, invece della loro astensione.

La tempestosa riunione democristiana, che ha tenuto col fiato sospeso il mondo politico fino alle 23 di ieri sera, era cominciata senza «suspense» poco prima di mezzogiorno. «*Durerà mezz'ora*» aveva pronosticato un portavoce di Donat-Cattin. Ma i trenta membri della direzione dc sono rimasti attorno al tavolo quadrato nel salone dell'istituto Alcide De Gasperi alla Camilluccia fino alle 14,30.

Due ore di sosta per il pranzo e per riunioni di corrente, poi tutti di nuovo attorno al tavolo. Alle 18,30 esce una voce: Fanfani spara contro Moro. La voce arriva al Quirinale. Leone è perplesso e sorpreso. Teme che Fanfani faccia fallire l'ultimo tentativo a disposizione di Moro per formare un governo. Alle 19,30 le cose si mettono male. La riunione della direzione è sospesa. I membri della delegazione dc (quella che discute con Moro per formare il governo) si riuniscono in una saletta appartata. E' evidente che c'è una spaccatura.

Alle 21 ai membri della delegazione si aggiungono anche i maggiori capi dc. «*Questi sono i momenti in cui può succedere di tutto*», annuncia un portavoce fanfaniano. L'estenuante trattativa attorno al comunicato finale dura fino alle 23. Moro alla fine riesce a salvarsi. I dorotei (Piccoli, Bisaglia), pensando che non è il momento di dare fiato a Fanfani, si mantengono «perplessi»; anche Andreotti, consultato per telefono a Bruxelles dal suo fido Evangelisti, decide di non attaccare a fondo il «monocolore».

Ora il presidente del Consiglio apre una nuova trattativa. Deve cercare l'appoggio del pri. E se i repubblicani non accetteranno, che cosa accadrà? Dovrà rinunciare al mandato? Si entra nel campo minato delle interpretazioni del mini-documento della Camilluccia. Ma Donat-Cattin assicura ai cronisti: «*Moro proseguirà ugualmente*». Va là a dire (senza scommetterci grosse cifre) che il «monocolore» si farà con o senza l'appoggio del pri.

NIENTE CARNE SIAMO ITALIANI

Il prezzo della bistecca da un giorno all'altro ancora più alto - Aumentata del 30 per cento la carne di maiale - Siamo costretti ad importarla (mentre la lira vale meno) - Altri rincari

GIORGIO DESTEFANIS

La spirale inflazione-prezzi continua inesorabile la sua ascesa. E' ormai ufficiale che da un giorno all'altro benzina e carne avranno un nuovo rincaro, a questi aumenti «dichiarati» se ne deve aggiungere tutta un'altra serie di «striscianti» che interessa la grande maggioranza dei beni di consumo e dei prodotti alimentari.

La benzina super dovrebbe passare ben presto da 315 a 350 lire al litro. Oltre che alla svalutazione della lira — e quindi al cambio sfavorevole — il rincaro sembra essere dovuto alle sottili pressioni dei petrolieri. Fonti attendibili affermano che le navi cisterna dirette ai nostri porti vengono fatte rallentare in modo che giungano in Italia quando il nuovo prezzo sarà già stato deciso.

L'aumento del prezzo del petrolio greggio non si dovrebbe limitare, però, al carburante automobilistico. Complessivamente si aggira infatti sull'80 per cento e non può essere scaricato tutto sulla benzina. Anche gasolio e olio combustibile subiranno ritocchi sul 5 per cento.

L'altro prodotto di prima necessità che sembra ormai irrimediabilmente destinato ad un aumento è la carne. La perdita di potere d'acquisto della lira è tale che gli importatori (il 70 per cento della carne consumata in Italia viene dall'estero) sono in difficoltà nell'approvvigionamento. «O sospendiamo le forniture o saremo costretti a riversare l'aumento sul consumatori», dicono.

Si parla di un rincaro del 10-15 per cento sulla media degli ultimi due mesi. In alcune regioni dove la produzione locale è un po' più consistente ci si potrà limitare forse ad un 7-8 per cento. Anche il tanto publicizzato rilancio della nostra zootecnia è coinvolto nella crisi della lira: il bestiame viene allevato con mangimi acquistati all'estero.

Nel rincaro della carne saranno coinvolti come sempre tutti quegli altri prodotti alimentari che vengono abitualmente indicati come alternativi. La Simmenthal è già aumentata di circa 20 lire alla confezione. Anche quelle carni come il maiale e il pollo di cui tradizionalmente il nostro Paese è ricco, incominciano a scarseggiare e, di conseguenza, ad aumentare di prezzo. La carne di maiale ha subito negli ultimi 3 o 4 mesi un'impennata di circa il 30 per cento (dopo essere rimasta ferma per parecchi anni). Anche di questa ne importiamo una considerevole quantità. Sono naturalmente coinvolti tutti gli insaccati, i prosciutti e gli altri prodotti derivati dalla carne suina.

Le cose vanno un po' meglio per il pollame: non siamo ancora costretti ad importarne. Le quotazioni hanno subito anche qui, comunque, un notevole rialzo: circa il 30 per cento in un paio di mesi. Incredibile!: costano più care anche le uova.

Un rincaro emblematico: le patate. Da sempre sono indicate come un «cibo per poveri», ora costano come altre verdure considerate tradizionalmente più nobili. Negli ultimi dieci giorni sono passate addirittura da 250 a 400 lire al chilo.

Una verdura di lusso rischiano di diventare gli spinaci. Abitualmente il loro prezzo si aggira sulle 5-600 lire, ora si pagano fino a 900. La ragione del rincaro addotta da grossisti e negozianti sono le nevicate dei giorni scorsi, ma da troppo tempo le nostre massaie sono abituate a vedere ogni minima variazione atmosferica utilizzata a pretesto per nuovi salassi.

OLIMPIADI NEVE

LE DONNE DI SCENA

Sheila Young, campionessa di ciclismo e di pattinaggio, stamane è stata sorprendentemente battuta nei mille metri da una sovietica. (Servizi alle pagine 4 e 5).

CALCIO DOMANI

TELEFONATE A ZACCARELLI

Dopo Torino-Bologna Zaccarelli (nella foto) e Rampanti riceveranno a «Stampa Sera» le telefonate dei lettori. (Servizi sul campionato di calcio a pagina 7)

Terremoto: apocalisse in Guatemala

14 MILA SEPOLTI

Città del Guatemala: nuove scosse nella notte

Città del Guatemala, 7 febbraio.

Violente scosse di assestamento conseguenti al catastrofico sisma di mercoledì hanno colpito durante la notte il Guatemala, provocando altri morti e feriti. Secondo dati ufficiali, il bilancio della calamità è salito a 7375 morti, ma secondo cifre ufficiose le vittime sarebbero addirittura 14 mila, e 30 mila i feriti. Stando ai calcoli del Comitato nazionale di emergenza, i morti prima delle scosse di stanotte erano 5000. Le scosse sono state due e una di esse ha avuto una potenza di 6,5 gradi della scala Richter (quella di mercoledì era stata di 7,5 gradi).

L'epicentro dell'ultimo sisma, durato complessivamente 25 secondi, è stato localizzato dall'osservatorio di Città del Guatemala nello stesso luogo della scossa di mercoledì, circa 35 chilometri a Sud-est della capitale, sulla costa del Pacifico. Vari edifici della capitale, tra i quali due di otto piani, sono stati danneggiati in modo grave.

Le nuove scosse hanno seminato il panico tra la popolazione, che si è sparsa per le strade gridando impaurita. Alcune crepe apertesi nelle mura del grande ospedale di San Juan de Dios hanno indotto le autorità a far sgomberare tutti i pazienti che sono stati sistemati all'aperto. Alcuni edifici, già lesionati dal terremoto di mercoledì, sono crollati. Sono crollate anche alcune parti della antica cattedrale. Alcuni detenuti, a quanto è stato riferito, sono rimasti uccisi o feriti dalla caduta di macerie nel carcere del primo distretto della capitale. Alcune centinaia di persone sono all'aeroporto in attesa di un posto sugli aerei che lasciano il Paese.

Il governo ha annunciato che lo Stato più colpito dal terremoto di mercoledì è quello di Chimaltenango, 50 km a sud-ovest della capitale. In quella zona si registrano 4714 morti, secondo le ultime segnalazioni alle 17 di ieri.

Il Comitato nazionale di emergenza, che coordina i soccorsi, ha detto che sono già stati sepolti 3600 corpi in varie zone del Paese e 800 nella sola capitale. Una delle città maggiormente colpite è stata quella di San Martin Jilotepeque, dove 1200 dei suoi 25.000 abitanti sono morti. Il comitato ha detto inoltre che altre tre cittadine, fortemente danneggiate, sono tuttora isolate, per cui non è escluso che il numero delle vittime possa salire.

E' stato constatato ieri che, in seguito al terremoto, centinaia di bambini sono nati prematuramente nel Guatemala, sia nella capitale sia all'interno del Paese. A Città del Guatemala, alla maternità dell'istituto nazionale della previdenza sociale, il numero delle nascite è triplicato in seguito ai numerosi parti prematuri avvenuti poco dopo il sisma. Anche in provincia, in molte maternità sono stati registrati numerosi casi di parti prematuri. (Ansa-Ap)

ULTIMA ORA

È HUA KUO-FENG

Scelto il successore di Ciu En-lai

Pechino, 7 febbraio.

Il vertice di Pechino ha scelto l'erede di Ciu En-lai. Si chiama Hua Kuo-feng, e fino ad oggi figurava, nella lista delle alte gerarchie cinesi, all'undicesimo posto. Era uno dei sei vice primi ministri, ma il suo incarico specifico era di ministro dell'Ordine Pubblico.

La sua nomina costituisce una vera sorpresa: i maggiori esperti di cose cinesi avevano pronosticato una lotta per la successione fra l'anziano Ten Hsiao-ping, già facente veci di primo ministro e fedele seguace della politica distensiva di Ciu, e il giovane (39 anni) Wang Hung-wen, grande «protetto» di Ciang-Cing (la moglie di Mao), considerato l'uomo di punta dell'ala radicale.

Ciu En-lai

Le prime indicazioni della nomina darebbero per sicura, nel quadro di questa lotta per il potere, soltanto la scomparsa dell'anziano Teng Hsiao-ping, che si vede scalzato dalle sue funzioni «ad interim». Ma, si osserva, lasciano completamente aperto il discorso per quanto riguarda l'eventuale ascesa del giovane Wang Hung-wen. Anche Hua Kuo-feng, infatti, è stato soltanto nominato «ad interim», e non si esclude che la scelta sia caduta su di lui per facilitare e scaglionare nel tempo un cambiamento di linea politica da parte di Pechino. Hua, che ha 54 anni ed è da molti considerato un «uomo forte» (non per nulla è stato finora a capo del dicastero per l'Ordine Pubblico), potrebbe cioè preparare l'ascesa di Wang Hung-wen.

Come Mao, Hua proviene dalla provincia dell'Hunan, dove ricoprì fra il 1958 e il 1967 la carica di vice governatore nonché quella di segretario supplente del comitato del partito.

r. s.

IL PUNTO

Santa del caos

ENNIO CARETTO

SANTA Dorotea ci perdoni se la chiamiamo la protettrice del caos. Nel convento dell'Aurelia, a lei votato, la pensano altrimenti. Ma sovente, nel dopoguerra, il suo giorno ha segnato una svolta della politica italiana per il peggio. Il 6 febbraio di sedici anni fa, si spaccava la democrazia cristiana, polarizzando le correnti (donde, appunto, i dorotei). Ieri, s'è arenato il progetto del governo d'emergenza.

A questo ruolo di Santa della disorganizzazione, Dorotea sicuramente c'era destinata. Il 6 febbraio, infatti, è il giorno della nascita di Amintore Fanfani. Il senatore ha la vocazione dell'uomo «forte», d'ordine, ma ha altresì il dono di rimescolare e di confondere. Se qualcosa di funesto poteva capitare in questa crisi, la data d'obbligo era ieri.

Santa Dorotea sarà forse lieta che Fanfani abbia celebrato il compleanno e il caos con una colazione a Monte Mario, a Roma. Noi lo siamo un po' meno. Noi siamo stanchi dell'Italia in quarantena (è il quarantesimo giorno dal «golpe» del psi), della dc in preda alle correnti, del gruppo di partiti che governano — irresponsabilmente — con l'astensione.

Ci rendiamo conto dei rischi che il monocolore comporta per i democristiani, e del travaglio di cui essi soffrono. Ma il Paese deve produrre e sopravvivere. Se i democristiani non sanno che cammino prendere, accettino almeno le elezioni. Non c'è più spazio per le lotte di potere. I dorotei, i compromessi a destra o a sinistra. Decidano — lucidamente — gli italiani.

Molti anni fa, il giorno di Santa Dorotea, ci recammo a Pieve Santo Stefano, presso Arezzo, città natale di Amintore Fanfani, per un «servizio» sul professore «in calzoni corti», ossia da bambino. La gente del paese ci raccontò che già allora aveva la passione del comando e la tendenza alla disorganizzazione. Giocava alla messa col campagni per poter fare il vescovo, e reagiva coi dispetti e l'ira a chi non si allineava.

LOCKHEED

Pagavano dal 1962

La corruzione della Lockheed in Italia dura da 14 anni, quando Ernest Hauser, un funzionario della Casa aeronautica in Germania, fu pregato di recarsi al ministero dell'Aeronautica a Roma per informare un generale italiano di come gli sarebbero state pagate certe bustarelle precedentemente concordate in relazione alla vendita del caccia F-104. Lo afferma il *Wall Street Journal*, lo stesso giornale che già aveva rivelato ieri i casi clamorosi di corruzione di cui, secondo le testimonianze raccolte dalla commissione senatoriale Church sulle società multinazionali, sarebbero protagonisti due ministri italiani della difesa, nel periodo fra il 1970 e il 1971 (il democristiano Luigi Gui e il socialdemocratico Mario Tanassi, che hanno seccamente smentito le notizie di fonte americana).

L'inizio della corruzione «diretta» risale tuttavia al [illegible]. Fra i documenti resi noti dalla commissione senatoriale c'è una lettera del 5 agosto di quell'anno (ministro della Difesa era allora Roberto Tremelloni) indirizzata all'avvocato Antonio Lefebvre d'Ovidio, con la quale la Lockheed lo impegnava alle trattative: oltre a un onorario di 40 mila dollari si prevedeva nella lettera che se il governo italiano avesse acquistato 18 aerei di tipo F-33 la società gli avrebbe pagato fra 360 e 560 mila dollari. Quei soldi, almeno in parte, sono arrivati: agli atti risultano infatti

Fu poi affrontata l'«operazione vendite» di 14 aerei da trasporto *Hercules C-130*. Nella sua edizione di ieri il *Wall Street Journal* aveva scritto: *«Attraverso tortuosi itinerari un milione 400 mila dollari sono finiti a un partito politico a Roma; 224 mila dollari a un ministro della Difesa e a uomini del suo gruppo; altri 78 mila dollari al precedente ministro, che era stato d'aiuto alla compagnia. Un aumento del prezzo del C-130 costò altri 50 mila dollari in "compensi speciali", versati anche questi a un ministro».*

Notizie di stampa, basate su documenti della Lockheed, affermano tra l'altro che tra i versamenti figura un [illegible] di 1,1 milioni di dollari al principe Bernardo d'Olanda, per stimolare le vendite di prodotti della società americana agli olandesi. Secondo i documenti citati, il principe ricevette un milione di dollari tra il 1961 e il 1962 e altri centomila dollari nel 1972.

f. gal.

SETTIMANA IN BORSA

Scivolone perso il 2,45%

RENZO VILLARE

Le vicende monetarie hanno influito energicamente sulla Borsa nella settimana appena conclusa. L'euforia della precedente ottava è sparita e, dopo la riunione di lunedì ancora in rialzo, i prezzi hanno subito una brusca caduta: da un venerdì all'altro l'indice è sceso da 48,51 a 47,32 con una perdita del 2,45 per cento.

L'atmosfera, in quasi tutte le sedute, è stata nervosa, con oscillazioni notevoli sia al rialzo, sia al ribasso determinate da coloro che giudicavano la situazione favorevole, e da altri che la reputavano piena d'imprevisti. Il pessimismo ha avuto ragione dopo le decisioni d'accentuare la stretta creditizia attraverso misure intese a limitare la liquidità interna e le misure d'austerità che comprendono, tra l'altro, forti inasprimenti fiscali per i surplus degli utili societari.

Secondo alcuni osservatori di Borsa questi provvedimenti rinvieranno ulteriormente quella ripresa economica che si stava [illegible] delineando alla fine dell'anno interrompendo il movimento al rialzo della quota, [illegible] l'azione [illegible] di alcuni interventi a difesa per impedire repentine oscillazioni dei prezzi. Questo fatto ha determinato la reazione di chi, nella previsione d'un rialzo delle quotazioni s'era impegnato al di là delle proprie possibilità nel [illegible] tivo di un gioco speculativo. Costoro si sono ritrovati a dover fare i conti anche con quello che sarà il costo del denaro in occasione dei prossimi riporti. Gli interessi saranno, infatti, ben più elevati anche per l'aumento del tasso di sconto portato, in settimana, dal 6 al 7 per cento.

E' derivata la necessità di smantellare alcune posizioni e si è proceduto a vendere con la [illegible] insistenza con la quale, la settimana prima, s'era invece acquistato.

A risentire di quest'inversione di tendenza sono stati un po' tutti i settori: dai beni di [illegible], quali gli alimentari, a quello dei grandi magazzini, ai valori industriali e ai titoli primari. Tra i primi sono da segnalare le perdite delle Alivar scese da 2075 a 1780, le Motta passate da 1140 a 1035 e le IBP (Industrie Buitoni Perugina) che sono terminate a 2100 contro 2998 di venerdì 30 gennaio. Fra i grandi magazzini, la Rinascente è rimasta praticamente stabile (da 64 a 63,50) confermando, in questo modo, qualche possibilità di reazione, mentre è proseguito il declino della Standa che hanno perso un altro 10 per cento, toccando nuovi minimi assoluti nella storia della società.

Il malumore ha investito anche il settore assicurativo che era stato quello che aveva guadagnato di più, mentre per i valori a largo mercato, due titoli si sono imposti, sia per movimento d'affari, sia per buona tenuta delle quotazioni: la Fiat e l'Immobiliare Roma.

Sbloccata una assurda situazione

Niente ricetta per il "cachet,,

Il ministro della Sanità ha rivisto le tabelle antidroga, liberalizzando una larga fascia di prodotti di uso comune

MARCO TOSATTI

Roma, 7 febbraio.

Da ieri, niente più ricette per chi vuole comprare le pillole contro il mal di testa. Un telegramma del ministero della Sanità, inviato all'Ordine dei farmacisti, ha sbloccato una situazione per molti versi paradossale. Le nuove disposizioni liberano dall'obbligo della prescrizione medica una larga fascia di prodotti che invece, in base alla legge sulla droga, entrata in vigore pochi giorni orsono, vi erano compresi.

Il provvedimento (legge n. 685), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre scorso, imponeva che anche per l'acquisto degli antipiretici, cioè dei medicinali antinfluenzali ed antireumatici e gli analgesici (per intenderci, prodotti come Veramon, Optalidon, Cibalgina e simili) il cliente dovesse presentarsi al farmacista ricetta alla mano.

Naturalmente questa disposizione ha provocato molte critiche che hanno costretto il ministro della Sanità, Gullotti, a rivedere almeno in parte la situazione. La necessità di ricorrere ad un antidolorifico (nel caso di un mal di denti o di testa) spesso si presenta in ore ed in situazioni in cui è difficile, quando non impossibile, ricorrere ad un medico e farsi prescrivere un pacchetto di analgesico.

Da ieri alle 16, invece, è possibile acquistare liberamente nelle farmacie tutti i prodotti che non portino stampigliato sull'involucro la scritta «Da vendere solo dietro presentazione di ricetta medica». Il ministero, in aggiunta alle nuove disposizioni, ha spiegato che ciò è stato consentito per quei preparati che hanno un contenuto assai basso di barbiturici.

Il telegramma ministeriale non modifica solo la vendita, ma facilita anche l'approvvigionamento da parte dei grossisti e dei farmacisti, i quali sono esentati dall'obbligo di registrazione per questi prodotti.

La presentazione al farmacista di una prescrizione medica, con validità più o meno lunga, secondo le norme di legge, resta invece in vigore per gli ansiolitici e per tutti i farmaci elencati dalla prima tabella alla quarta del provvedimento, cioè per eccitanti, sonniferi e prodotti similari.

* *

Nel frattempo si sta estendendo un altro fenomeno: molte farmacie sono sprovviste di alcuni preparati, e non arrivano rifornimenti. Questo a causa dell'inadempienza delle mutue nei confronti delle case farmaceutiche, che si rivalgono sospendendo le forniture.

Come è noto, i debiti delle mutue verso le ditte sono in continuo aumento. In margine al problema c'è da registrare il caso di un medico palermitano, il dott. Cibella, nei cui confronti l'Enpas ha aperto un'inchiesta. Il dott. Cibella è convinto della potenziale pericolosità dei farmaci e in molti casi le sue visite si concludono senza una prescrizione medica. I funzionari dell'Enpas si sono accorti di questo fatto da un esame dei «tagliandi» che fanno fede delle prestazioni compiute dal dottore, e dopo averlo sentito per «chiarimenti» hanno interrogato alcuni suoi assistiti.

Ucciso dai banditi l'onorevole rapito?

Oristano, 7 febbraio.

L'on. Pietro Riccio, deputato democristiano, rapito il 14 novembre scorso nell'oristanese, sarebbe stato ucciso dai malviventi che lo hanno sequestrato. A questa conclusione, però non provata, sono giunti gli inquirenti dopo mesi di intense ed attive indagini sul clamoroso episodio di criminalità organizzata. Tra i fuorilegge che detenevano l'ostaggio e gli emissari della famiglia si è avuto un solo contatto il 12 dicembre dell'anno scorso. In quell'occasione la famiglia aveva avuto la certezza che il congiunto era ancora in vita e prigioniero delle persone che avevano fissato l'appuntamento e gli emissari della famiglia Riccio versarono 400 milioni di lire.

(Ag. Italia)

OGGI DALL'ESTERO

Viaggio di Nixon a Pechino

● SAN CLEMENTE — Nixon andrà a Pechino con la moglie, su invito di Mao, il 21 del mese. Ne ha dato comunicazione ieri l'agenzia «Nuova Cina», sottolineando che Nixon sarà considerato ospite del governo.

La visita segnerà l'anniversario, il quarto, della missione che il Presidente compì a coronamento dei contatti diplomatici noti come «diplomazia del ping-pong».

A Washington il portavoce del presidente Ford, Ron Nessen, ha detto che Nixon ha telefonato alla Casa Bianca ieri pomeriggio. Ford — che in quel momento non era reperibile — ha più tardi chiamato a sua volta San Clemente e i due hanno parlato per sedici minuti. Nixon lo ha informato dell'invito. Il presidente, ha detto l'addetto stampa, ha pregato il suo predecessore di trasmettere ai dirigenti cinesi i suoi migliori auguri. Nessen ha tuttavia sottolineato che la Casa Bianca «non attribuisce alcun significato particolare al viaggio» e che si tratterà della «visita privata di un privato cittadino».

● MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha smentito ieri definendola «una bugia dall'inizio alla fine», una notizia di nuovi scontri nella zona di frontiera con la Cina del Singkiang, circolata in Occidente — afferma la «Tass» — in seguito a una trasmissione di Radio Pechino.

● MADRID — Il governo spagnolo ha dato ieri sera via libera a un nuovo progetto di legge per la liberalizzazione del diritto di assemblea. Il disegno di legge verrà ora inviato alle Cortes per la ratifica. Secondo fonti vicine al governo, prevede che d'ora in poi una riunione di oltre 20 persone rende necessaria la preventiva notifica alla polizia, ma non il permesso delle autorità, come accadeva prima.

● TRIPOLI — Si è conclusa ieri sera la conferenza islamico-cristiana tesa a migliorare le relazioni fra le due religioni, con un disaccordo di fondo sulla dichiarazione finale, presentata come un documento congiunto da parte musulmana, ma sconfessata dalla delegazione vaticana.

La dichiarazione, letta solo in lingua araba, contiene una violenta denuncia del sionismo ed esprime appoggio per il popolo palestinese: si tratta di un passo che la delegazione cattolica, capeggiata dal cardinale Sergio Pignedoli, asserisce essere stato inserito a sua insaputa.

La delegazione cattolica, riunitasi dopo la pubblica lettura del documento, si è dissociata da tutte le posizioni politiche ivi espresse dai musulmani.

● WASHINGTON — In una conferenza stampa tenuta ieri sera a Washington al suo ritorno da un viaggio in Angola, il senatore repubblicano Dewey Bartlett ha affermato che truppe cecoslovacche combattono in Angola insieme ai cubani, manovrando i mezzi corazzati e altri armamenti forniti dall'Urss al Mpla angolano.

● NEW YORK — La Francia ha opposto ieri sera il proprio veto a una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiedeva l'annullamento di un referendum per l'autodeterminazione, in programma per domenica in una delle isole dell'Arcipelago delle Comore, quella di Mayotte.

La votazione aveva avuto 11 voti a favore, e solo quello della Francia contrario.

MILANO - Identificata una banda

Con la moglie incinta rapinò le buste paga

Milano, 7 febbraio.

(c. b.) I carabinieri stanno ricercando gli ultimi due componenti della banda che il 20 gennaio scorso diede l'assalto alle buste paga della ditta «G.B.C.» di Cinisello Balsamo. Ieri, al termine di un'inchiesta, i carabinieri sono riusciti ad arrestare Tommaso Pavesi di 24 anni, un operaio della Pirelli abitante a Milano in via Adriano 14, nella cui abitazione sono stati trovati tre pistole, un mitra, alcune parrucche e quattro milioni di lire in contanti che facevano parte del bottino della rapina.

Una volta ammanettato il Pavesi, gli inquirenti sono risaliti ai suoi complici ritenuti anche autori materiali di altre rapine. E' stato arrestato Mario Sarios di 26 anni mentre sono braccati Giusto Sciortino di 35 e Paolo Stellin di 26 anni.

Un particolare sconcertante è emerso dalle indagini e cioè che il Pavesi aveva «arruolato» nella sua banda, la giovanissima e graziosa moglie, Domenica Ghirlandi di 24 anni la quale, nonostante fosse in stato interessante, avrebbe partecipato materialmente all'assalto dato alla G.B.C. Tuttavia, in considerazione del suo stato, gli inquirenti si sono limitati a denunciarla a piede libero.

Le accuse sono per tutta la banda di rapina aggravata e tentato omicidio. I banditi infatti dopo la rapina si aprirono la fuga sparando.

Per le indagini è stata decisiva la testimonianza di un automobilista che stava viaggiando sull'interscambio dell'autostrada nei pressi di Cinisello. L'uomo il giorno della rapina vide arrivare tre giovani con un'Alfetta, fermarsi e molto velocemente trasbordare su una «500». Si scrisse la targa dell'utilitaria e la comunicò ai carabinieri.

L'Alfetta abbandonata sull'interscambio era l'auto usata per la rapina alla «G.b.c.» e le indagini accertarono che la «500» era di Tommaso Pavesi.

Licenziato da 2 mesi

Senza lavoro si è svenato

Ancona, 7 febbraio.

Licenziato due mesi fa dalla società «Siap» di Torino, specializzata in trivellazioni per le ricerche petrolifere, un disoccupato, che aveva cercato senza fortuna un nuovo lavoro, in preda allo sconforto, s'è tolto la vita tagliandosi le vene dei polsi e della giuntura dei gomiti. Il suicida è Guido Belardinelli, 49 anni, abitante a Fabriano in corso della Repubblica.

Nella notte la moglie, Rosa Pellacchia, s'è accorta improvvisamente di non avere più il marito accanto.

Vizio da cane

Washington. Tiny, un piccolo terrier, fuma parecchie sigarette al giorno e anche sigari. Il suo padrone, un agricoltore dell'Indiana, dice che li chiede abbaiando con insistenza. E' fondato il sospetto che sia stato lui ad avviarlo al vizio

La scoperta di "Ypsilon,,

La particella subnucleare individuata nel laboratorio "Fermi" di New York sconvolge le attuali teorie di fisica atomica - Probabile una revisione delle leggi che regolano la vita all'interno del nucleo

La scoperta di una nuova particella nel nucleo dell'atomo, avvenuta nel laboratorio di fisica nucleare «Fermi», di New York, ha messo a rumore il mondo degli scienziati poiché le sue caratteristiche sconvolgono le attuali concezioni della costituzione dell'atomo. La particella, battezzata «Ypsilon», ha queste caratteristiche: massa sei volte superiore a quella del protone, che è il «mattone» fondamentale di ogni cosa; durata della vita inferiore ad un miliardesimo di miliardesimo di secondo, brevissima ma notevolmente superiore a quella di particelle con massa inferiore.

Sono queste constatazioni, compiute dal gruppo di ricerca guidato dal prof. Leon Lederman, che suscitano molte perplessità e inducono a ritenere probabile un riesame della fisica teorica. Infatti, finora, si era sempre constatato che tutte le particelle scoperte (101) più pesano e meno vivono, ad eccezione di due tipi: le «stranezze» individuate nel 1951 e le «charme» nei primi mesi dello scorso anno. Il privilegio della loro longevità non è ancora stato spiegato.

Inoltre la scoperta di «Ypsilon» pone un primo interrogativo: è un frammento del proiettile atomico usato nella macchina acceleratrice per disintegrare l'obiettivo, un atomo di berillio, oppure è un frammento della materia bombardata? Altro interrogativo: finora gli ultimi componenti (da due a quattro) delle particelle subnucleari erano ritenuti i «quark»; con la scoperta di «Ypsilon» i «quark» che la costituiscono sarebbero più numerosi (poiché ha una massa superiore) e, inoltre, questi non sarebbero più i veri primi mattoni della materia; ne esisterebbero altri. Vengono ipotizzati, quindi, un nuovo disegno della costituzione del nucleo dell'atomo e delle sue componenti e la scoperta di altre particelle.

Il prof. Antonio Zichichi, direttore di sezione del Cern di Ginevra, che anni fa lavorò con il prof. Lederman, ha dichiarato: «Se la longevità di "Ypsilon" è quella comunicata, non c'è dubbio che è stata infranta la frontiera che si fermava al "charme" come ultimo numero quantico della fisica subnucleare. E' ovvio che deve esserci una nuova legge che dà alla particella il privilegio di vivere più a lungo dei comuni mortali subnucleari.

r. s.

Arrestato un parroco truffava la perpetua

Ancona, 3 febbraio.

Un parroco è stato arrestato dai carabinieri perché avrebbe truffato la sua anziana perpetua appropriandosi della pensione sociale che la donna gli versava ogni mese con l'incarico di depositarla su un libretto di risparmio.

Il sacerdote, don Osvaldo Cavallini, 40 anni, parroco di Cartoceto di Pergola, una cittadina dell'entroterra pesarese, è stato rinchiuso nelle carceri di Urbino su mandato del pretore. In ambienti vicini al parroco si sostiene, anticipando la linea difensiva, che don Osvaldo abbia trattenuto i soldi della pensione in tutta buona fede solo a titolo di compenso per il vitto e l'alloggio che forniva alla donna.

La vicenda è esplosa due mesi fa quando la perpetua, Gennarina Testaguzzi, 79 anni, ha deciso di lasciare la parrocchia per andare a vivere con la figlia (sposata a un fratello di don Osvaldo). Prima di salutare il parroco, accanto al quale era vissuta per quasi 17 anni, la donna gli ha chiesto il libretto sul quale, a conti fatti, dovevano essere depositati circa tre milioni. Il parroco deve averle fatto capire che i soldi non c'erano e la perpetua s'è così rivolta al magistrato.

L'inchiesta della polizia giudiziaria evidentemente ha rilevato diversi elementi di prova nei confronti del prete tanto che il pretore ha deciso per il suo arresto.

(Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino a mezzanotte.

Situazione: la circolazione depressionaria che insiste sull'Italia si va attenuando, nel contempo si va stabilendo un afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso. Nebbie sulla pianura Padana in parziale dissolvimento; sulle altre regioni molto nuvoloso con precipitazioni sparse più frequenti sulle coste orientali della Sardegna, della Sicilia e sulle regioni del versante adriatico. Possibilità di isolati temporali sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali.

Temperatura: in diminuzione specie sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche.

(Ansa)

In Italia

Città	min	max
Alghero	+ 12	+ 13
Ancona	+ 5	+ 10
Bari	+ 10	+ 13
Bologna	+ 3	+ 5
Bolzano	+ 1	+ 8
Cagliari	+ 12	+ 17
Campobasso	+ 3	+ 7
Catania	+ 10	+ 14
Catanzaro	+ 8	+ 13
Firenze	+ 8	+ 13
Genova	+ 4	+ 11
Messina	+ 14	+ 10
Milano	+ 4	+ 8
Napoli	+ 9	+ 12
Palermo	+ 15	+ 17
Perugia	+ 6	+ 10
Pescara	+ 6	+ 11
Pisa	+ 7	+ 14
Potenza	+ 5	+ 7
Reggio Calabria	+ 10	+ 14
Roma	+ 11	+ 12
S. Maria di Leuca	+ 11	+ 13
Trieste	+ 7	+ 10
Venezia	+ 6	+ 11
Verona	+ 2	+ 10

All'estero

Città	min	max
Amsterdam	— 1	+ 1
Atene	+ 7	+ 18
Bangkok	+ 24	+ 30
Beirut	+ 11	+ 15
Berlino	— 5	— 2
Bruxelles	0	+ 5
Buenos Aires	+ 15	+ 21
Copenaghen	— 5	— 2
Francoforte	+ 1	+ 3
Ginevra	+ 2	+ 7
Helsinki	— 10	— 6
Hong Kong	+ 13	+ 17
Lisbona	+ 6	+ 14
Londra	+ 2	+ 3
Madrid	+ 6	+ 10
Mosca	— 30	— 21
New York	— 5	— 2
Parigi	+ 1	+ 0
Seul	— 6	+ 2
Singapore	+ 23	+ 30
Stoccolma	— 9	— 2
Tel Aviv	+ 15	+ 18
Tokyo	+ 4	+ 10
Toronto	— 11	— 7
Vienna	0	0

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 9,0
minima	+ 4,3
media	+ 5,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: 1015 mb; temp. +3,6; umidità 88%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +7,1, minima +1,5; media +4,3. Previsioni: cielo prevalentemente nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperat. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GLI ALTRI DICONO

la Repubblica

"Quando si parla giapponese io mi sento razzista"

Riportiamo alcune battute di un'intervista con l'industriale italo-argentino Alessandro De Tomaso

D. Quali novità sul suo «piano Innocenti»?

R. «Ma che piano! Un piano ancora non esiste. Lo abbiamo comunicato già il 5 febbraio, io e la Gepi, che dovevamo studiare la situazione e che avremmo effettuato un sopralluogo a Lambrate per renderci conto della situazione».

D. Quando andrete a Lambrate?

R. «Non abbiamo ancora deciso».

D. Qualcuno dice che dietro il suo piano per le «minimoto» ci sia ancora la Honda.

R. «E' assurdo, smentisco categoricamente: Lo sapete tutti come la penso sulla Honda: quando in economia si parla giapponese, io mi sento capitalista, razzista, imperialista».

il manifesto

In India vi sarebbero 100 mila detenuti politici

Narayan Ganesh Gorey, capo del fronte «Janata» (che raggruppa cinque partiti di opposizione) alla Camera alta del Parlamento indiano, ha dichiarato che in India vi sono attualmente «100 mila detenuti politici».

Gorey, che è socialista, ha fatto questa valutazione nel corso di un colloquio con i membri dell'Associazione della stampa estera a New Delhi. Egli ha inoltre dichiarato che nello stato del Tamil Nadu (capitale Madras) dopo la decisione presa il 31 gennaio scorso dal governo centrale di assumere il controllo diretto dell'amministrazione locale sono state arrestate «4 o 5000 persone».

CORRIERE DELLA SERA

Una spia accusa Dubcek di avere soldi in Germania

Alexander Dubcek è stato accusato di avere un deposito di denaro in una banca tedesca, a Colonia, dove gli sarebbero trasferiti gli «onorari» pagati dai giornali occidentali che avevano pubblicato l'anno scorso il testo della lettera da lui [illegible] al Parlamento di Praga per protestare contro la «sorveglianza speciale» alla quale è sottoposto da parte della polizia segreta del regime.

L'ennesima accusa è stata formulata in una conferenza-stampa da Pavel Minarik, un agente dei servizi segreti cecoslovacchi, che ha improvvisamente acquistato una certa notorietà avendo lavorato sino al mese scorso a Monaco di Baviera presso gli uffici della radio «Europa libera». Tornato in patria, Minarik aveva rivelato la settimana scorsa di avere avuto la possibilità di «scoprire» le reti spionistiche di radio «Europa libera» e i suoi collegamenti finanziari con la Cia.

Il Messaggero

Lavorano, ma da tre mesi il Comune non li paga

Da oltre tre mesi senza stipendio, per un lavoro che continuiamo a prestare nelle scuole. Per necessità e per senso del dovere, anche perché molte scuole si fermerebbero senza l'opera di maestri incaricati e supplenti, economi, bidelli e inservienti. E' il Comune che deve pagarli, e rinvia, di settimana in settimana, senza una scusa plausibile.

Sono millesicento le famiglie in angustia per questa inammissibile inadempienza, che vivono di crediti, che ritardano spese necessarie, che si umiliano a chiedere prestiti o dilazioni nei pagamenti. Devono ancora riscuotere novembre, dicembre e gennaio.

PAESE SERA

Proibito per il preside parlare di mafia a scuola

Argomento della ricerca-studio scelta d'accordo con l'insegnante di lettere dagli studenti della II L della scuola media «Vittorio Alfieri» della Spezia: «La mafia». Oltre ad una ricca documentazione sul fenomeno mafioso che ha preso spunto da libri e notizie giornalistiche è venuta fuori anche un'accusa alla Commissione parlamentare antimafia.

Qualche giorno dopo, all'insaputa degli studenti e della stessa insegnante, il manifesto scompare e al suo posto viene appesa una carta geografica. Non solo, ma l'insegnante — Matilde Mangini, quarantenne, di idee apertamente di sinistra — si trova deferita al collegio dei professori che si riunirà nei prossimi giorni. A far nascere il «caso» sarebbe stato il preside della scuola, Alberto Bottorelli, nel giugno scorso candidato alla Regione nelle liste dc. «Secondo me — avrebbe detto ad alcuni insegnanti e a studenti — certe ricerche gli studenti è opportuno che non le facciano perché la scuola deve essere apolitica».

il Giornale

Telefonare? L'apparecchio del ministro è troppo vecchio

Non telefonate a ministeri o ad un qualsiasi ente pubblico: sarebbe assolutamente inutile. Questa «sordità» telefonica — che probabilmente in molti hanno dovuto constatare — è stata denunciata da un deputato socialista, Stefano Servadei, al presidente del Consiglio. La risposta si è fatta attendere [illegible] mesi ma è stata notevolmente rassicurante: l'impossibilità di comunicare non è dovuta ad inefficienza o, peggio, a trascuratezza del personale: va attribuita semplicemente alla «vetustà» degli impianti.

24 ORE

Allora è vero: la benzina può anche diminuire

Altre quattro compagnie petrolifere americane hanno ridotto i prezzi della benzina. La Texaco e la Getty Oil hanno ridotto i prezzi di un cent al gallone. La Bp Oil ha ridotto il prezzo all'ingrosso di 0,7 cent, dopo il ribasso di 0,5 cent operato il 21 gennaio. La Sun Oil ha diminuito il prezzo di 1,1 cent al gallone.

Negli ultimi tempi diverse compagnie petrolifere hanno ridotto i prezzi della benzina di un cent al gallone, data la carenza di domanda rispetto all'abbondanza delle scorte. Negli Stati Uniti la benzina oggi costa in media 57 cent il gallone; il prezzo è inferiore di circa 3 cent rispetto al livello dell'agosto scorso.

Che si fa ad Innsbruck dopo le gare

NOTTI BIANCHE? CHE GRIGIORE

La città animata da sportivi e turisti
Ma si va a letto presto
perché il cambio ci è sfavorevole

Innsbruck. I russi Ludmilla Pakhomova e Alexander Gorshkov: due stelle (Tel.)

GIOVANNI ARPINO

Innsbruck, 7 febbraio.

Si dice: Olimpiade. E tutti gli ingenui pensano che la vita in una capitale dei cinque cerchi debba scorrere con maggior velocità nelle vene. Macché. Il ritmo di Innsbruck, antica cittadina con portici egregi, mura nobili e botteghe «d'antan» è appena sfiorato dalla pazza accolita dei campioni e dei critici che ne commentano le imprese. Certo, i ristoranti chiudono ad ora più tarda, non servono soltanto gli austriaci abituati a cenare entro le diciannove di sera. Certo, vi sono, qua e là, alcuni «clubs» più o meno capitali (mi dicono). Ma la quiete del villaggio olimpico non è intaccata e i famosi inviati speciali si trascinano, quando è buio, con le caviglie gonfie e la barba lunga, sognando soltanto il loro magro lettino in albergo o alla «studentenhaus».

Un panino e via, una birra e via, una cotoletta viennese (e cioè milanese) e ancora via. Bisogna inseguire nugoli di notizie, vere o presunte, mica c'è tempo per ammirare le vetrine dei più tradizionali loden. Naturalmente, qualche sorpresina viene controllata o almeno orecchiata e ha fatto sensazione l'ingresso di alcuni italiani in un «tabarin» per omosessuali. Sensazione perché? Perché i travestiti in quel locale erano tutti alti al di là dei due metri, come una squadra di basket.

Pizza napoletana, vino tirolese, torta austriaca sono il «menù» quasi obbligatorio, per sbrigarsi, per sentirsi in forma. L'esempio degli olimpionici contagia chi deve narrare le loro storie. Bisogna far di tutto per non perdere trenini, autobus, minuscoli pullman, cremagliere, slitte, in un via vai da formiche pazze.

Le notti bianche di Innsbruck? Per carità! L'atmosfera è di sagra paesana, e ciascuno è obbligato ad amministrarsi secondo energia e programmi di lavoro. Il cuoco di Sorrento che lavora in una pizzeria racconta la sua storia, ma il numero delle pizze non è aumentato in modo trascendentale. Sarà per il cambio: un caffè costa tra i dieci e i quindici scellini, cioè 450-600 lire. C'è proprio poco da scialare e da ridere, sotto queste costellazioni economiche.

I bravi tirolesi hanno addobbato con molto senso commerciale le loro vetrine: tutti i possibili «souvenirs», tutti i cappelli, tutte le giacchette, per non parlar di stivali o scarponi da neve, che ormai escono dagli occhi. Ma gli affari sono abbastanza smunti. Speravano nella tipica «follia dell'italiano all'estero». Che come si sa gareggia in mance e spese superflue. Ma se non si rifanno con gli americani e i giapponesi, piangeranno amaramente, il 15 febbraio.

L'italiano, dopo aver sperperato, ora si limita a guardare. Accetta anche la birra, lo spaghetto scotto di contorno, stringe la cintura. Conosce perfettamente la consistenza del portafogli, e non ha più voglia di sprecare. I rari turisti che arrivano per brevi puntate da Bolzano e Trento, da Vicenza e Venezia, fanno quasi la figura dei tirolesi. Qualcosa da annotare in più? Una confidenza scandalistica? Ma certo — nella pizzeria del già citato cuoco di Sorrento lavorano due ragazze, sorelle gemelle. Sembrano le Kessler, a meno che non siano proprio loro durante una strana vacanza in Tirolo, agiscono perfettamente all'unisono, «ecco la cotoletta, a voi il gelato», sembrano graziosi automi dal sorriso ripetuto. Forse ignorano persino le loro simili Alice e Hellen. Così «computerizzate» ai tempi andati sui teleschermi italiani. Ma il fatto che «questa» Alice e «questa» Hellen ruotino il grembiulino, posino insalata, cambino posate, la dice lunga sulle fantomatiche «notti di Innsbruck».

Rimane la gente del luogo, che è sportiva fino all'intollerabile. Perché obbedisce ai richiami e con passo marziale si dirige verso gli appuntamenti della giornata ingoiando strade, ripe, ghiacciai, sentieri disagevoli, pur di partecipare al rito agonistico.

Suonano le campane della sera, nella vetrina di un macellaio due paia di sci si stagliano tra musi di porci. Andiamo a dormire presto per risparmiare scellini.

C'è la parità dei sessi in Inghilterra

Vergate nei "colleges,, alle belle studentesse

YASMINE APRILE

Londra, febbraio.

Gli studenti inglesi temono il «caning» (le vergate) più di ogni altra sanzione disciplinare, quali l'esclusione dalla mensa scolastica e la rinuncia all'ora di ricreazione: ecco il risultato di numerose inchieste demoscopiche condotte in Gran Bretagna.

Tale conclusione acquista maggiore rilievo proprio in questi giorni in cui l'Associazione nazionale dei presidi britannici ha esteso — in seguito alla sancita equiparazione dei sessi — anche alle allieve il provvedimento disciplinare tradizionalmente riservato ai maschi, con la condizione, però, che ad impartire le vergate alle allieve siano insegnanti di sesso femminile. Il provvedimento estensivo sarà incluso nel codice di comportamento dei presidi britannici, nonostante le vivaci proteste delle studentesse e l'interrogazione parlamentare della deputata laburista Short, rivolta al Ministro dell'educazione per scongiurare l'attuazione della decisione e per promuovere una inchiesta sulle scuole inglesi che tuttora ricorrono al sistema delle vergate.

Ve n'è a sufficienza per far rabbrividire i moderni seguaci dell'educazione antiautoritaria e le stesse femministe. L'episodio, infatti, è sintomatico in quanto dimostra come non possa esistere «liberazione femminile» senza rimettere in discussione le basi stesse del sistema maschilista, ancestralmente sinonimo di aggressività, autoritarismo, sopraffazione.

Non a caso, sul fatto che alle donne sia toccato il compito di continuare la specie e agli uomini quello di migliorarla, le femministe esprimono qualche dubbio. Infatti, se esaminiamo l'episodio da un punto di vista di ideologia femminista, si può notare come non abbia alcun senso una equiparazione che sia accettazione dei modelli negativi ai quali è sottoposto il maschio. Come nella società attuale l'emancipazione femminile si è risolta nel mito dell'emulazione dell'efficienza maschile, riducendo la donna alle medesime schiavitù dell'uomo, così un provvedimento disciplinare — che è un modello pedagogico negativo finora riservato ai maschi — è stato esteso anche alle allieve.

SHIRLEY TEMPLE sarà ambasciatrice?

Diva in poltrona ma all'Onu

FABIO GALVANO

Anno più, anno meno, ne sono passati una quarantina da quando Shirley Temple, riccioli d'oro e vestitini di pizzo, trascinava incessantemente al cinema con canzoncine mielate e moine più degne d'una bertuccia. Oggi è la donna politica più influente degli Stati Uniti: ambasciatore nel Ghana da due anni, è indicata come candidata numero uno alla poltrona diplomatica più «calda», quella delle Nazioni Unite.

Dopo le dimissioni di Patrick Moynihan, che ha deciso di lasciarsi alle spalle le controversie e le polemiche della sua politica per tornare a un più quieto vivere come professore all'Università di Harvard, il presidente Ford deve trovare una persona di fiducia da mettere al palazzo dell'Onu: Shirley Temple, che ha una passata esperienza come membro della delegazione americana all'Onu e si è dimostrata molto abile nel suo primo incarico diplomatico, gli viene indicata dai collaboratori della Casa Bianca come l'elemento più adatto.

La sua passata fama di «falco» si è molto mitigata, anche se «colomba» non è certo diventata: Shirley Temple potrebbe rappresentare il giusto compromesso fra chi desidera alle Nazioni Unite un ambasciatore duro e caparbio per fronteggiare la crescente influenza del Terzo Mondo, e chi invece ritiene più utile una politica «morbida» nel ginepraio politico del «palazzo di vetro».

La nomina sarebbe una importante rivincita politica per l'ex «riccioli d'oro», oggi un'elegante signora di 47 anni, con i capelli neri (tinti) e qualche ruga sul volto: quando nel novembre del '67 si presentò candidata del partito repubblicano alle elezioni per il Congresso, il collegio di San Mateo, in California, le aveva preferito un altro repubblicano.

Da allora — sono passati quasi nove anni — si è «riabilitata», e il successo riportato come ambasciatore ad Accra può aver fatto scomparire le ultime perplessità da parte dei leaders repubblicani. «E' una donna molto abile — disse di lei, qualche anno fa, un altro attore assurto ai vertici della politica americana, Ronald Reagan —; ha una volontà di ferro, ed è instancabile».

La sua carriera di «bambina-prodigio» era stata travolgente, un po' come lo è stata quella più recente in campo politico. A tre anni aveva già esordito sugli schermi, a cinque aveva relegato in secondo piano le fortune in celluloide di Greta Garbo, a nove aveva vinto un Oscar, a dieci era l'attrice meglio pagata di Hollywood (davanti a Clark Gable, Mae West, Joan Crawford, Bing Crosby) ed era la bambina più fotografata del mondo. Lanciò una «moda» che esplose negli Stati Uniti e in Europa: chi è stato bambino prima della guerra ricorderà sicuramente di avere

Shirley Temple com'era (nel titolo) e oggi

avuto per coetanee milioni di Shirley Temple in facsimile, tutte pizzi e riccioloni biondi.

Il suo futuro nel mondo della politica, però, era già segnato. I suoi biografi amano scherzare sul fatto che Shirley Temple è stata il primo ambasciatore degli Stati Uniti a cominciare la carriera sulle ginocchia di un presidente. Lei aveva cinque anni, lui era Franklin Delano Roosevelt. Fecero insieme, in un comprensibile connubio di pubblicità cinematografica e politica, una merenda sull'erba, con panini e salsicciotti. Poi l'anziano presidente se la prese in braccio. «Shirley, perché non sorridi?», le domandò. «Ho perso un dente», rispose lei. E Roosevelt le diede la prima lezione di diplomazia: «Io li ho persi tutti, eppure rido ugualmente».

Di presidenti americani, da allora, ne ha conosciuti molti. Al ballo inaugurale di Truman, alla Casa Bianca, lei distribuiva i programmi all'ingresso. Sorrideva, tutti la riconoscevano, le si accalcavano attorno. Al termine della serata, chiese un autografo al Presidente. E Truman: «Proprio tu, che hai firmato autografi tutta la sera?». Nell'ufficio di Eisenhower andò alcune volte. Intanto si era sposata, a 17 anni, con il sergente John Agar, un «fusto» con le spalle quadrate, tipo Clint Eastwood. Aveva avuto una figlia, Susan, ma a 19 anni era già divorziata. Qualche stagione che i biografi definiscono di «dignitosa solitudine», poi il secondo matrimonio con Charles Black, un uomo d'affari colto, efficiente, molto ricco, da cui ha avuto due figli, Charles junior e Lori.

Per qualche anno, attraverso le presidenze di Kennedy e Johnson, si trasformò in donna di casa. Non riceveva più cinquecento lettere al giorno, come quando era bambina: passava il tempo facendo fare i compiti ai tre figli, organizzando i tè con le amiche, aiutando talora il marito nel suo lavoro. Quando i repubblicani le chiesero di affrontare il mondo della politica, per sfruttare il «mito» di «riccioli d'oro», accettò con entusiasmo, forse per sconfiggere la noia di quella vita regolare. Erano gli anni in cui gli americani si dividevano in «falchi» e «colombe». A lei piacquero gli artigli. «Il Presidente dovrebbe dare più ascolto ai militari», proclamò nel suo primo discorso ufficiale. «Non sono state le migliori battute della mia vita», ammette oggi, aggiungendo, da vera diplomatica: «La mia aspirazione maggiore è che ogni uomo di questo mondo abbia le proteine che gli occorrono per vivere in salute».

Dopo pochi anni, nonostante l'insuccesso alle elezioni per il Congresso, Nixon la mandò alle Nazioni Unite. Si rivelò talmente abile nel valutare e trattare le questioni del Terzo Mondo che, quando si fece libera l'ambasciata di Accra, non ci furono resistenze di partito alla sua nomina.

E' stata, si direbbe, una scelta azzeccata. Ad Accra sono rimasti sbalorditi dalla mole di lavoro che svolge: Sua Eccellenza si alza alle sei, alle sette e mezzo è già in ufficio, sbriga la corrispondenza e le questioni interne, poi affronta gli impegni «esterni» della giornata, facendo la spola da un ministero all'altro. La sera, sovente, è ancora in ufficio, china su qualche rapporto per Washington. «Sto imparando a dormire in fretta», dice. Questa è la donna che con ogni probabilità rappresenterà gli Stati Uniti all'Onu: di nuovo, come quarant'anni fa, al centro dell'attenzione di mezzo mondo.

Le monete

Rare nella crisi

GIORGIO CASTIGNONI

Fare collezione di monete antiche non è più facile come un tempo. La diffusione di questo «hobby» e la conseguente crescita della domanda ha causato un vertiginoso aumento dei prezzi. E' bene precisare che le quotazioni commerciali raggiunte sono in ogni caso indipendenti dai tentativi di speculazione perché la rarità delle monete antiche e le leggi che regolano il loro mercato sono tali da rendere molto difficile una manovra al rialzo. Ad esempio i prezzi delle monete bizantine in oro possono oggi stupire e sembrare esageratamente alti dato che negli ultimi anni sono pressoché quintuplicati; occorre però tenere presente che i vecchi prezzi erano inadeguati per il basso numero di collezionisti interessati alle loro raccolte e si credeva a torto che le bizantine d'oro fossero molto comuni.

Anche per monete meno antiche si è verificato un fenomeno analogo; nel mese di gennaio scorso su un listino di vendita svizzero sono state offerte monete in rame della Repubblica Romana (1798-1799) a prezzi notevolmente alti soprattutto per la conservazione eccezionale e la rarità. Reperire queste monete, che il popolo chiamava alberetti per i fasci repubblicani che vi erano impressi, in una simile conservazione è molto difficile; non ci si dovrebbe perciò stupire dei prezzi odierni e non bisogna lasciarsi influenzare dal fatto che qualche anno fa erano molto più bassi.

detto fra noi

Anche le cose sentono

CLARA GRIFONI

Lettera di «Erika», Torino:

«Svariato tempo fa mi divertì molto una sua risposta sulla "malignità del Caso", nella quale raccontava la tragicomica vicenda di un uomo che, nel bagno d'una stanza d'albergo, stava facendo "toilette" per andare a un appuntamento. Ebbe un colpo di tosse, sputò nel water e dalla sua arcata inferiore gli si staccò la dentiera, che andò a inabissarsi nel condotto. Non fu possibile recuperarla e l'appuntamento andò in fumo. Anch'io, l'altra sera, dovevo andare a un appuntamento; e anche a me è toccata una serie di piccoli infortuni che voglio descriverle. Primo, si blocca la cerniera d'uno stivale, non andando né su, né giù perché vi è rimasta pizzicata la calza: dopo inutili tentativi debbo spaccar tutto se voglio liberarmene. In un secondo tempo si sfila la collana che ho deciso di mettere e i chicchi vanno a sparpagliarsi dappertutto. Li lascio perdere e scelgo un paio di calzoni adatti alla serata; ma mentre infilo una gamba, parte l'orlo del fondo. Non ho tempo di ricucirlo e ripiego su un vestito, bello fresco di tintore; mentre lo tiro fuori dall'armadio vedo che manca di tutti i bottoni, raccolti gentilmente in una bustina di plastica appesa a una manica. Furiosa, indosso quel che mi capita, sono parecchio in ritardo e lui non sopporta di dover attendere; difatti, appena arrivo m'investe: litighiamo, io sono grandemente su di giri e vengono dette parole che era meglio non sentire. Non ci siamo più rivisti, il telefono tace, speriamo bene. Allora bisogna credere veramente alla malignità del "Caso" o forse delle "Cose"?».

Sapendo ormai che le piante pensano e che un barlume di sensibilità (è l'ultimo strillo della scienza) vivificherebbe anche le pietre, non possiamo escludere che le chiusure-lampo abbiano i loro ripicchi, che le collane vadano soggette a crisi di nervi, che un orlo di pantalone si scucia per irridere alla fretta, eccetera. Le cose ci posseggono e hanno la facoltà di ammonirci, punirci, prenderci per il bavero. Qui mi torna alla mente un signore di nome Pécuchet, come l'eroe di Flaubert, che abitava in un palazzone dell'avenue de Neuilly, sobborgo di Parigi.

Un mattino d'estate di sette-otto anni fa, in questo palazzone attesi a lungo l'ascensore, che non mancava di rispondere al mio appello, ma, giunto al primo piano, tornava su. Lo scherzo si ripeté varie volte e affrontai la salita a piedi. Scala facendo, mentre la cabina mi sfrecciava a lato, vidi che portava avanti-indietro un corpo totalmente nudo. Lo streaking non usava ancora e dubitai di aver le traveggole (sono, d'altronde, di vista cortissima). Ma ebbi tempo di appurare che l'uomo c'era ed era proprio nudo. Giunta al quarto piano, dove abitava un certo personaggio da intervista, segnalai lo strano caso che, con una telefonata al portinaio, venne subito messo in chiaro. Ed ecco l'antefatto: poco prima il signor Pécuchet, scapolo di mezza età, abitante al terzo piano, aveva dischiuso l'uscio per prendere la bottiglia del latte, che però, quel mattino, non era come il solito a portata di mano. Il garzone-lattaio, per sua comodità, l'aveva deposta in fondo al pianerottolo: cinque secondi di strada, che Mr. Pécuchet affrontò d'impeto, dopo aver accostato i battenti; ma in meno d'un secondo la porta gli si chiuse seccamente alle spalle, lasciandolo come Adamo cacciato dall'Eden.

Che fare? Il poveretto non aveva trovato di meglio che nascondersi nell'ascensore e andar su e giù in attesa d'una soluzione fortuita. La quale venne offerta dal mio personaggio sotto forma d'un accappatoio, che l'altro indossò accidentando, quelle malchance, sacré courant d'air. Ma il personaggio: «Non si tratta di jella — affermò, poi citando il titolo d'una commedia di De Musset —. Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée». Anche le porte, insomma, hanno una logica.

Lettera del dott. A.F., Torino:

«Di lei non so niente e mi piacerebbe sapere. Mi dica, almeno, qual è il suo più bel ricordo».

Un rimpianto.

Lettera della signora Cesarina Morelli, Torino:

«Casa mia, in vista del Po, ogni sera è piantonata a destra da ragazze, a sinistra da travestiti. Ed è un gran brutto uscire (col cane), un brutto rientrare. Possibile che non esista un modo per arginare la prostituzione sempre più dilagante?».

Segnalo, tanto per passare il tempo, un sistema che pare dia ottimi risultati a Dallas, Texas. Basandosi sul principio inconfutabile che un commercio si affloscia se manca la domanda, i poliziotti di Dallas non arrestano le ragazze o i ragazzi, ma i clienti.

Lettera di «Giacomino», Asti:

«Ci scrivo per una cosa che mi può rispondere solo lei. Dice nei libri che ciò sulli animali che la cicogna per pranzo mangia le ranocchie, che le ranocchie mangiano insetti che li acchiappano con l'allingua e ogni bestia ammazza laltra, che brutto signora. La peggio e la volpe che mangia leuova dei nidi, la meglio e la stella di mare che la tengo persegnare le pagine, lei si accontenta solo daccua, vero signora?».

Eccoti arrivato, caro Giacomino, a una triste scoperta: ognuno mangia qualcuno per sopravvivere. Anche la poetica stella di mare che, prima di finire come segnalibro, era voracissima di ostriche (aspirandole vive, senza neppure anestetizzarle, come fanno i buongustai, con limone e pepe). Scusami, Giacomino: debbo anche precisare che a esser *peggio* non è la volpe, è l'uomo. La volpe mangia le uova per sfamarsi, mentre l'uomo, non per sfamarsi, ma per farsi venir l'appetito, stende sul pane e burro a centinaia le uova di storione.

Lettera di «Studentessa», Genova:

«...e dopo questo sfogo di lettrice di libri moderni annoiata, confusa e delusa, voglia indicarmi che differenza passa tra gli autori di oggi e quelli di ieri o avant'ieri».

Quelli di avant'ieri cercavano di fare gli psicologi, quelli di oggi cercano di fare gli psichiatri.

C'era una volta Monti, adesso ci sono i tedeschi

L'OLIMPIADE PIÙ

Confusa

DALL'INVIATO
GIORGIO VIGLINO

Innsbruck, 7 febbraio.

I compiti si mescolano, le funzioni pure, poi si [illegible] di imbrogliare le carte, tanto per evitare che i più perspicaci possano capire qualcosa.

Caso Spalding. Onesti invoca chiarezza, sostiene di non potersi ingerire nei compiti tecnici demandati alla Federazione, sguscia via come una anguilla dal canneto dove sono finiti tutti, anche la balena federale che ormai è in secca. Eppure, è il primo a dare una bella rimescolata e a meritarsi l'associazione ad honorem al club dei bugiardi inaugurato ieri da Vaghi, soci fondatori Cotelli e Musumeci.

«*Che peccato* — dice l'avvocato — *che Cotelli non sia qui, ma non era stato avvertito*».

«*Io ho chiesto di partecipare alla riunione* — replica Cotelli a distanza — *insieme con alcuni allenatori, ma mi hanno detto che queste sono cose da dirigenti, non da funzionari*».

L'avvocato accede al club, ed è presto raggiunto da Vaghi, che ieri ha promesso la nuova conferenza-stampa e che oggi non la fa.

Bugiardi tutti, qualcuno per attribuzione, ma qualcuno [illegible] meno o per nulla mentitore. Musumeci, ad esempio, cioè la Spalding, esce dalla scena dicendo: «*Adesso, per dieci giorni non parla più nessuno di noi*». Forse Vaghi riesce a cartellinare fra le [illegible] ribalde anche questa, ma a mio giudizio più onesti di così non si può essere. Da parte federale o comunque, invece, debbo correggere l'Arpino, perché è certo che sono *vagamente onesti*, ma purtroppo anche *disonestamente vaghi*.

Prima notizia, quindi: la conferenza-stampa non si fa. Cotelli rimane con le accuse addosso, Vaghi con le sue tesi insostenibili, Onesti con il ruolo di anatone [illegible]. In sintesi, perdono la faccia [illegible], e integralmente.

Seconda notizia. Il Coni, che non interferisce a parole, ma poi si dà un da fare matto, vuole disfarsi di questi dirigenti e possibilmente salvare Cotelli. I primi li lascia bruciare dalle loro beghe interne, dal comunque palese che ormai si è venuto a creare addirittura all'interno dell'ufficio di presidenza, quattro persone. Il secondo conta lo piloterà fuori i risultati. Dagli slalom non è illecito aspettarsi più di una medaglia. In teoria, ne potremmo vincere sette — tutte quelle degli slalom maschili e una con la Giordani in speciale —, sicuramente due o tre le otterremo. Nessun direttore tecnico ha mai portato tanto, quindi viva lui, magari con compiti [illegible] e l'istituzione di una nuova carica federale, quella di manager e di direttore generale. C'è bisogno di qualcuno che metta un po' d'ordine nella confusione che fanno sempre questi dirigenti dilettanti.

Basta con questa storia squallida. Parlo, per quel poco che mi resta, di confusioni diverse, e più divertenti. Gli atleti austriaci, impacchettati in tuta d'oro, sono stati confusi con cioccolatini. Qualcuno ha voluto provare ad aprire il bombon Brigitte Totschnigg, e si è beccato uno schiaffone.

Il braciere olimpico è stato confuso per un grill interspaziale degli slittinisti del [illegible] tedesco est. Li hanno visti nottetempo con i loro elmetti — o saranno le loro teste? —, a uovo seduti in circolo della nebbia di Berg-Isel cucinare wurstel giganteschi infilati su uno spiedino Fischer, con il buco in punta, ovviamente.

Al primo colpo di fucile sparato da Tamu Rassed, al poligono di tiro di biathlon, è scattato l'allarme antiterroristico. Volevano arrestarli tutti.

Un'altra crisi italiana

Mancano i "muli" alla spinta del bob

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Innsbruck, 7 febbraio.

Sulla pista di Igls il bob italiano è in crisi. E' vero che il tracciato (troppo corto e poco impegnativo) non si addice ai nostri Giorgio Alverà e Nevio De Zordo, ma è altrettanto vero e lo si vede dalle spinte iniziali, che tedeschi ed austriaci hanno aumentato il loro "gap" di vantaggio tecnologico, scientifico, di preparazione ed allenamento.

Alverà

Basti dire che Alverà, prima di affrontare le Olimpiadi, ha compiuto una ottantina di discese sulle varie piste a disposizione. Gente come Sperling o Nehmer hanno all'attivo almeno cinquecento prove. Ma non basta questo a spiegare il successo degli equipaggi [illegible]. Il bob è giunto ad una svolta decisiva cui bisogna urgentemente adeguarsi se non si vuole rimanere tagliati fuori. Sono gli stessi azzurri a spiegare cosa si dovrà fare in futuro per riprendere quota. Parla Mario Armano, alessandrino, residente a Novara, impiegato di banca, cavaliere della Repubblica e medaglia d'oro nel «quattro» con Monti a Grenoble nel 1968.

«In Italia — dice Armano — c'è stata sempre una netta distinzione fra piloti e frenatori. I primi hanno una loro scuola, alla quale arrivano figli di papà o gente che non ha problemi di quattrini. I frenatori sono sempre stati un po' i "muli" della situazione. Spingere e servire il pilota. Ora questa è una realtà che non va più bene, per tanti motivi. Se prendiamo solamente quello tecnico troviamo subito la spiegazione. Cosa accade se un equipaggio è formato da due persone, una che non ha troppi incentivi per impegnarsi a fondo e che quindi si prepara come può o come vuole e un'altra che vedendo uno [illegible] per il futuro, una sistemazione per la vita, si dà da fare? Può capitare che quando si inizia la spinta il primo si adagi solamente sul bob e l'altro [illegible] come un matto. Ma il risultato non è buono perché a spingere bisogna essere in due, come fanno tedeschi ed austriaci».

Le piste

— Cosa consiglieto allora come soluzione?

«Con i miei compagni abbiamo fatto dei programmi. Sarebbe necessario prendere dei frenatori giovani, atleticamente preparati e validi e fargli frequentare la scuola di pilotaggio. Naturalmente bisognerebbe trovare quelli di maggior classe, perché il pilota non deve solo spingere ma anche guidare, anche se con le piste moderne il bob potrebbe venire benissimo giù da solo senza uscire dal tracciato. Poi bisognerebbe trovare frenatori provenienti da altri sport, veri atleti. Con l'incentivo di passare un giorno piloti, non dovrebbe essere difficile formare una base sulla quale lavorare per il futuro».

— E questo basterebbe per tornare ad alto livello?

«Naturalmente no. C'è il problema degli impianti. Austria, Germania Ovest e Germania Est possiedono piste artificiali sulle quali è possibile allenarsi per buona parte dell'anno. Sarebbe quindi utile concentrarsi su un unico impianto fra quelli esistenti in Italia e vedere di trasformarlo da naturale ad artificiale. Queste sono le due risoluzioni migliori perché il bob italiano possa rimanere alla pari con i rivali. Poi bisognerà cercare un programma per attirare l'attenzione del grosso pubblico. Organizzare, per esempio, una specie di Coppa del Mondo, con un circuito su tutte le piste migliori. Siamo sicuri che in breve tempo l'interesse si accenderebbe e parecchi giovani arriverebbero al nostro sport».

L'uovo in testa

Innsbruck. Dopo gli sci col buco, è la volta del casco a uovo, adottato dalle slittiniste della Germania Ovest. Eccolo in testa alla Demleitner, concentrata alla partenza

Già assegnati

Sci alpino

DISCESA LIBERA MASCHILE: Klammer (Austria); 3. Plank (Italia); 14. H. Thoeni (It.); 26. G. Thoeni (It.).

Sci nordico

FONDO KM. 30: Saveliev (URSS); 28. Capitanio (It.); 34. Primus (It.); 38. Chiocchetti (It.); 40. Kostner (It.).

BIATHLON - Individuale: Kruglov (URSS); 4. Bertin (It.); 7. Jordan (It.); 23. Clementi (It.).

FONDO FEMM. KM. 5 - Takalo (Fin.); Smetanina (Urss); Kula Kova (Urss).

Pattinaggio

VELOCITA' - M. 1500 femminile: Stepanskaya (URSS) - M. 500 femminile: Young (USA).

PATTINAGGIO VELOCITA' FEMM. - Averina (Urss); Poulos (Usa); Young (Usa).

SLITTINO FEMMINILE - Schumann (Ger. Est.); Ruehrold (Ger. Est.); Demleitner (Ger. Ovest).

SLITTINO MASCHILE - Guenther (Ger. Est); Fendt (Ger. Ovest); Rinn (Ger. Est).

Medaglie

	oro	arg.	br.
URSS	4	1	5
GERM. EST	2	1	1
STATI UNITI	1	3	1
FINLANDIA	1	1	0
AUSTRIA	1	0	0
GERM. O.	0	1	1
CANADA	0	1	0
SVIZZERA	0	1	0
ITALIA	0	0	1

Le gare oggi

Salto: trampolino 70 metri.

Bob a due: terza e quarta discesa.

Hockey su ghiaccio: Jugoslavia-Romania; Bulgaria-Svizzera; Austria-Giappone.

Pattinaggio artistico a [illegible] figure obbligatorie.

Gli italiani

Bob a due: Alverà-Perruquet; De Zordo-Fiori.

Salto - Trampolino m. 70: Bazzana, De Crignis e Giacomelli.

Alla tv

SECONDO PROGRAMMA — Ore 22,50: sintesi della giornata.

Stamane altre quattro medaglie d'oro

Sorpresa: Sheila Young battuta da una sovietica

Innsbruck, 7 febbraio.

Intensa mattinata di gare stamane ai Giochi invernali. Quattro medaglie d'oro sono state assegnate: slittino singolo maschile e femminile, pattinaggio velocità femminile (1000 metri), fondo femminile (5 chilometri).

Una sola sorpresa: la sconfitta della pattinatrice americana Sheila Young battuta, nel chilometro, dalla russa Tatiana Averina e dall'altra americana Leah Poulos. La Young, che ieri aveva conquistato la medaglia d'oro dei 500 metri, stamane si è dovuta accontentare di quella di bronzo.

Il successo della sovietica Tatiana Averina nella prova dei mille è stato contrastato dalle due ragazze americane sino allo spasimo. Per l'Averina questo successo costituisce una rivincita alla sconfitta subita ieri.

Lotta in famiglia fra i tedeschi nelle prove di slittino singolo. L'orientale Detlef Guenther ha conquistato il titolo olimpico maschile precedendo l'occidentale Josef Fendt e il connazionale Hans Rinn, rispettivamente medaglia di argento e di bronzo. Il migliore degli italiani è stato Brunner finito undicesimo. Gartner non si è presentato alla partenza perché febbricitante.

Due tedesche della Germania Orientale ai primi posti della prova di slittino singolo femminile, dopo quattro accesissime discese. Ha vinto Margit Schuman che ha totalizzato 2'50"621, con circa due decimi di vantaggio sulla connazionale Ute Rushrold, e mezzo secondo sulla tedesca occidentale Elisabeth Demleitner.

L'azzurra Sarah Felder si è classificata undicesima a tre secondi dalla vincitrice della medaglia d'oro, e l'altra italiana Maria Luisa Rainer ha terminato la gara al sedicesimo posto.

La tedesca Schumann vittoriosa stamane nello slittino

La finlandese Helena Takalo ha conquistato la medaglia d'oro nella prova di fondo di cinque chilometri femminili. Medaglia d'argento la sovietica Raisa Smetanina e medaglia di bronzo la sua connazionale Galina Kulakova. Alla gara hanno partecipato 44 atlete in rappresentanza di quattordici Paesi.

INNSBRUCK SEGRETA

Il terrore non corre sulla neve

NOSTRO INVIATO

Innsbruck, 7 febbraio.

Per entrare al villaggio olimpico i giornalisti debbono depositare al baracca d'ingresso il loro tesserino di riconoscimento con fotografia. In cambio viene consegnato un «pass» speciale che si deve restituire all'uscita. Naturalmente vengono registrate le ore di passaggio sia all'andata che al ritorno.

Ieri un collega si è presentato regolarmente per andare a trovare la squadra italiana, ha consegnato il suo tesserino e si è fatto dare quello che serve per circolare. Quando ha fatto per applicarselo alla maglia, si è accorto che la clips era rotta. Per timore di perdere il lasciapassare si è rivolto all'incaricato dell'ufficio, dicendogli in italiano: «E' rotta».

L'omino si è fatto paonazzo in volto ed ha cominciato ad urlare «tu rotta, tu rotta. Non entrare in villaggio». Il collega è rimasto allibito nel vedere tanta rabbia per un fatto insignificante, del quale, fra l'altro non aveva nessuna colpa. Ma, investito ancora a parole dall'impiegato, ha cominciato a scaldarsi. Insomma, se non sono venuti alle mani è solo perché i presenti sono rapidamente intervenuti a separarli. Un episodio insignificante che testimonia come al villaggio i nervi siano tesi.

● *Noi italiani siamo specialisti nelle polemiche. Da quando siamo arrivati ci sono state quella dei bob, bisti con 18 spray, quelle degli slittinisti, quelle per gli sci, eccetera eccetera. Si tratta però di fatti che hanno sempre un fondamento di verità. I giornali austriaci, invece, si divertono a fare dell'allarmismo gratuito che stamane ha messo in agitazione anche noi.*

Il Tiroler tageszeitung è uscito con due titoli in prima pagina a caratteri cubitali. Il primo è formato da una parola sola: «Doping». Ci facciamo leggere l'articolo, per sapere cosa succede e veniamo a sapere che è stato scritto per dire che c'è il controllo antidoping dopo le gare.

Secondo titolo, ancora più in evidenza: «Terror, Grossalarm».

Preoccupati vogliamo la traduzione anche di questo. Risultato: la polizia ha «fermato» un individuo che a bordo della sua macchina aveva due targhe, con una «A» per Austria e una «D» per Germania. Lo hanno subito scambiato per un terrorista. Chissà cosa avrebbero scritto se il malcapitato avesse avuto anche una scatola di fiammiferi.

c. ch.

Olimpiade bianca: in scena le "Valchirie„ della discesa

L'amara giornata di Bertin

Il colpo storto del valligiano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CARLO COSCIA

Seefeld, 7 febbraio.

Willy Bertin, chiuso in se stesso, pensa alla storia che si ripete. Pensa agli errori di Sapporo, quando la vicinanza dell'oro gli aveva fatto tremare la mano, al colpo che parte dal fucile senza che il cervello abbia ordinato al dito di premere il grilletto, ai venti [illegible] minuti di medaglia di bronzo, alla delusione cocente nel vedere stampato sul tabellone il tempo di Alexander Elisarov.

Willy Bertin è sfortunato. A Seefeld, senza quell'errore banale che gli è costato due minuti di penalizzazione, avrebbe conquistato l'argento nella venti chilometri di biathlon, una competizione altamente spettacolare in cui com-

Willy Bertin

ponenti fondamentali sono nella potenza e nella precisione: una gara mista di fondo e tiro al bersaglio dove conta la rapidità della sciata ma anche la fermezza della mano. Ieri sera Heikki Ikone, secondo classificato dietro il ventiseienne sovietico Nikolay Kruglov, a chi gli chiedeva come riuscisse a trovare la concentrazione necessaria per colpire un bersaglio posto a centocinquanta metri dopo circa quattro chilometri di fatica sulla neve, rispondeva tranquillo: «*Cerco di pensare ad altro, di sgombrare la mente. Solo così riesco a regolarizzare il respiro e a rendere salda la mano che imbraccia il fucile*».

Spesso però non succede così. Willy Bertin, a Sapporo, era in testa fino all'ultimo poligono, ma l'emozione gli giocò un brutto scherzo facendogli mancare tutti i bersagli. Ieri nella 20 chilometri è stato un riflesso incondizionato a fargli partire il colpo anzitempo e a negargli una medaglia. Bertin ha seguito con un occhio fisso al tabellone l'arrivo dei suoi avversari, e noi abbiamo seguito il tutto con un occhio fisso su di lui. Dapprima l'atteggiamento era di cautela. Doveva ancora giungere il sovietico Tihonov, in testa dall'inizio, e l'azzurro scrollava il capo guardando il suo [illegible] con aria accusatrice. Ma al crollo del campione del mondo, sul viso di Bertin la speranza è diventata certezza: «*Se prendo il bronzo* — diceva — *spacco tutto dalla gioia*».

Sono stati venti minuti magnifici, con i complimenti, le strette di mano, le interviste. L'arrivo del piccolo Elisarov ha portato un velo di gelo. E anche lacrime discrete e silenziose. Willy Bertin, trentadue anni ad agosto, ha visto ancora una volta sfumare per un soffio i suoi sogni. E' un personaggio che fa quasi tenerezza: nato ad Angrogna, in Val Pellice, ha iniziato la sua attività agonistica come fondista non riuscendo tuttavia mai ad eccellere: «*Devo ringraziare Nilsson che mi ha escluso dalla nazionale* — commenta —, *altrimenti al biathlon non avrei pensato*».

In questa disciplina difficile e faticosa, terra di conquista esclusiva di sovietici e nordici, Bertin ha saputo occupare un posto di rilievo con anni di sforzi e applicazioni ed ora si trova addirittura al vertice malgrado una leggera limitazione fisica: il suo occhio destro ha solo sei diottrie, la qual cosa, nel tiro al bersaglio, rimane un handicap oggettivo. L'azzurro usa lenti a contatto che gli danno un'aria ancora più timida. Ieri, alla conclusione, il suo sguardo appariva spento, ma la colpa non era certamente degli occhiali.

Innsbruck. Il sovietico Nikolai Kruglov, impegnato nello sforzo finale verso il traguardo della prova di biathlon. Anche in questa gara i russi hanno dominato (Telefoto)

LIBERTÀ (in libera) alla Fräulein

NOSTRO INVIATO

Innsbruck, 7 febbraio.

Domani la scena dello sci alpino si sposta: dal Patscherkofel, regno di Klammer, si passa alla Axamer-Lizum, una montagna bellissima, per la discesa libera femminile. Ieri e oggi si sono svolte le ultime prove. Il miglior tempo è stato ottenuto dall'austriaca Brigitte Totschnig, seguita da vicino dalla tedesca Rosi Mittermaier, leader della Coppa del mondo. Fra le favorite figurano però, per molteplici motivi, anche le altre austriache Monica Kaserer e Nicola Spiess.

La pista infatti è molto tecnica e nota in ogni minimo particolare alle ragazze di casa. Nel pronostico non figura la svizzera Marie Teresa Nadig, vincitrice a Sapporo. L'elvetica è rimasta vittima di una paurosa caduta nei giorni scorsi, riportando una gran botta a una spalla. La Nadig gareggia egualmente, ma in condizioni di evidente inferiorità.

Il fatto di per se stesso non sarebbe rilevante se non ci fosse un clamoroso retroscena. Pare infatti che la famosissima Anne Marie Proell abbia rinunciato a continuare l'attività e a partecipare alle Olimpiadi proprio perché temeva in particolare la Nadig.

A Sapporo la svizzera soffiò clamorosamente all'austriaca sia la discesa che lo slalom gigante. Ora la Proell, correndo praticamente davanti a tutta l'Austria schierata, avrebbe avuto il timore di rimediare una figuraccia.

Probabilmente se avesse saputo che la Nadig non sarebbe stata in grado d'impegnarla a fondo, la Proell sarebbe ancora in gara. Una bella sfortuna per la campionessa austriaca, ormai in pensione, che inoltre con tutta probabilità dovrà commentare il successo di una delle sue ex compagne di squadra.

Fra la quarantina di atlete iscritte ci sono anche tre italiane, dopo la rinuncia della Giordani a partecipare alla «libera» e di [illegible] alla combinata. Sono la valdostana Vanda Bieler, cugina dello slalomista azzurro Franco Bieler, Jolanda Plank, sorella minore di Herbert, medaglia di bronzo della discesa, e Paola Hofer.

Delle tre in prova la più veloce è stata nettamente Paola Hofer, piazzata sempre intorno al decimo posto. Paola, che ha 22 anni appena compiuti, se riuscisse nell'impresa di entrare nelle prime dieci, rinverdirebbe allori da tempo dimenticati, quando in lizza erano le Cellina Seghi, la Minuzzo, la Marchelli.

c. ch.

L'austriaca Brigitte Totschnig in azione: stile e potenza

Rugby anche per tv (alle 16,30 sul secondo)

Contro i maestri francesi per riconquistare Milano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE — GIULIANO CALIFANO

Milano, 7 febbraio.

Il rugby parte oggi, lancia in resta, alla riconquista di Milano; di una piazza cioè senza la quale qualunque sport mai potrà dirsi totalmente affermato in Italia. Già depositaria per tanti lustri del predominio tecnico e organizzativo (agli appassionati brillano gli occhi quando si rievocano i fasti della leggendaria Amatori), la città aveva visto in questi ultimi anni affievolirsi gli entusiasmi e scomparire addirittura i grandi club di serie A. Ma essendo ora risultato chiaro per molti sintomi che la situazione è matura per il rilancio (tra l'altro il Concordia di Bonomi sta per entrare a vele spiegate in serie A), i dirigenti federali, Mario Martone in testa, hanno ritenuto vantaggioso accelerare i tempi assegnando proprio a Milano il prestigioso match Italia-Francia che si disputa oggi all'Arena.

Una decisione senz'altro felice che si prefigge il duplice scopo di riconquistare popolarità e spettatori, nonché di dare una degna cornice all'impresa che la rinnovata squadra azzurra si accinge ad affrontare a testa alta contro i maestri transalpini.

A testa alta perché ormai la nostra nazionale, a suon di risultati, sotto la guida esperta del trainer gallese Roy Bish, è uscita allo scoperto reclamando un posto di preminenza nell'élite continentale. Ci diceva il presidente Martone: «Insidiare la posizione dei francesi oggi è un sogno ancora irrealizzabile, ma ai quindici rappresentanti azzurri non si chiede tanto. Da essi ci si attende, sicuri di essere esauditi, soltanto una dimostrazione di bel gioco, di grinta e di coraggio. Su questo piano, insisto, la nostra squadra è ora in grado di non deluderci».

Non possiamo fare altro che sottoscrivere il parere del massimo dirigente rugbistico. Fatti alla mano il «quindici» azzurro possiede un pacchetto di avanti in grado di impensierire a fondo anche i fuoriclasse transalpini. Bona, Ferracin e Altigeri in prima linea, Quaglio e Fedrigo alle spalle dei tre, Cossara, Mazzanchelli e Baraldi in terza linea sono ormai otto uomini affiatati dalla efficienza collaudata, tanto da poter sopportare con disinvoltura anche l'assenza di un atleta del calibro dell'infortunato Bonetti. Alle loro spalle, ispirato dai mediani Franceschini e Ponzi e sostenuto dall'estremo Caligiuri, agisce un reparto di tre-quarti (Marchetto, Vezzani, Blessano e De Anna), che è forse il migliore schierato nelle formazioni azzurre di tutti i tempi.

Sul valore riconosciuto di questi ragazzi si basa dunque, con fondate speranze, l'avvenire internazionale della palla ovale italiana. Un valore la cui fama ha ampiamente superato i confini.

Chi, impossibilitato a recarsi all'Arena milanese, vorrà rendersi direttamente conto della verità di quanto abbiamo affermato, potrà assistere oggi alla telecronaca della partita che sarà diffusa in differita alle 16,30 sul secondo programma.

I "babies" a Torino ed Alpignano

Weekend folto di impegni per il rugby. Oltre a Italia-Francia, in programma nel pomeriggio a Milano, domani Torino e Alpignano polarizzeranno l'interesse degli appassionati con due incontri di grande interesse.

Saranno in campo questa volta i giovani delle nuove leve, quelli destinati a rimpiazzare in un non lontano futuro gli attuali nazionali maggiori. A livello «Under 19» ad Alpignano (ore 11) e «Under 21» (ore 14,30 al Motovelodromo) le nostre squadre affronteranno le analoghe rappresentative del Comitée Lyonnais, che hanno nelle loro file fortissimi elementi già in Nazionale.

L'incontro di Alpignano, organizzato dal Rugby Valledora sul campo comunale «Salvador Allende», sarà preceduto da esibizioni di mini-rugby e da un confronto tra squadre giovanili. La partita di Torino, organizzata dal comitato piemontese della Fir, vedrà in campo alcuni azzurri già sotto controllo per la Nazionale A.

PODISMO

Prima a S. Mauro

(m. s.) Tradizionale appuntamento d'inizio stagione a San Mauro per i podisti. Per il terzo anno ritorna il «Trofeo Guasco», prima gara ufficiale dell'anno.

Orari e percorso sono quelli di sempre: raduno ore 7,30 presso il bar Mario, nella piazza di San Mauro, partenza ore 8,30. Percorso: S. Mauro - Sassi - tangenziale - Barca - S. Mauro - Moncanino (Gran Premio Montagna) - San Mauro, per complessivi 14 km.

Al via sono annunciate tutte le squadre piemontesi: tra le novità si attende con curiosità di vedere all'opera l'Atletica Fossano, con i giovanissimi Silvestro, Viglietta e soci (che promettono però di abbandonare presto la strada per la pista). Al via anche Liberini.

LOTTA — Per la Coppa Italia, il Piemonte ospiterà domattina nella palestra Fiat di via Gesù il Lazio.

BOCCE — Gara per 32 coppie (di «Propaganda»): Gruppo Sportivo Bertolla, str. Bertolla 54/47, ore 14. Gara a terne: U. S. Famigliare, viale Michelotti 280, ore 8,30.

CALCIO — 1ª Categoria: Europa Geniale - Rivara (via Cesana 5, ore 14,30); 2ª Categoria: Gilardini - S. Mauro (Falchera, ore 14,30).

BASKET — Serie D: Crocetta - Auxilium To (via Piazzi 25, ore 11). Campionato zonale di propaganda maschile: Monterosa A - Kolbe B (via Paisiello 37, oggi ore 16), Agnelli B - Vittoria A (via P. Sarpi 117, oggi ore 16); Grugliasco - Crocetta A (via Perotti 94, Grugliasco, oggi ore 17), Moncalieri - Monterosa B (corso Einaudi 4, Moncalieri, domani ore 10). Campionato zonale di promozione femminile. Union Sport - Fyre Sassi (via Candiolo 79, stasera ore 20,30), Libertas Torino - Orbassano (via R. Pilo 28, oggi ore 16), Fiat - Cuneo (via Guala 28, domani ore 11), Eureka - Pall. Torino (via Consolata, Settimo, domani ore 10). Camp. Cadetti: Eureka - Vallette (via Consolata, Settimo, oggi ore 19,30), Kolbe B - Grugliasco (via Trecate 33/11, oggi ore 18,15); Auxilium To - Crocetta B (via Salerno 12, domani ore 11), Ginnastica A - Agnelli A (via Magenta 11, domani ore 11). Camp. Juniores: Agnelli B - Cus Torino (via Del Sarto 3, oggi ore 18). Camp. Promozione: Fiat - S. Paolo (via Guala 28, domani ore 15,30).

A CERVINIA

Gli "alfisti„ sugli sci

Domani avrà luogo a Cielosito-Cervinia, la prova di selezione piemontese del 1° trofeo sciistico di slalom gigante organizzato dall'Alfa Romeo in collaborazione con la Fischer Ski. I concorrenti, che gareggeranno suddivisi in diverse categorie, fino ad ora sono circa 400. I primi sei di ogni categoria avranno diritto a partecipare alla finale che si terrà a Madonna di Campiglio il 27 e 28 marzo.

La premiazione della selezione di Cielosito avrà luogo presso il Cinema delle Guide a Cervinia domani alle 16.

CAMINADABIANCA — Erano già più di [illegible] fino a ieri sera gli iscritti alla «Caminadabianca» della valle Varaita. Il percorso è di 55 Km per gli uomini e 30 per le donne. Tra gli iscritti figurano anche francesi e polacchi. Il via alla gara sarà dato domattina alle 8.

OGGI AL PALASPORT, ORE 17

La Klippan si ripresenta

Una Klippan in piena salute ed in ottime condizioni di forma si ripresenta oggi alle ore 17 al Palasport del parco Ruffini per affrontare la Gorena Petrarca Padova nella prima gara della «poule scudetto» di pallavolo maschile. Lanfranco e Nannini sono reduci dalla esaltante qualificazione olimpica ottenuta a Roma con la Nazionale, ma Mattea ha continuato il suo abile lavoro con gli altri componenti della «rosa», così Piletti è in ottime condizioni ed anche Pelissero sta raggiungendo quei livelli di gioco che aveva espresso due anni fa.

Il parco rincalzi, quest'anno particolarmente agguerrito e numeroso, è guidato da Antonio Scardino e conta su due giocatori molto dotati fisicamente come Scarcabarozzi e Fasson.

Nelle file dei patavini di spicco il polacco Ambroziak, uno schiacciatore fra i più potenti del campionato, Donato (che Anderlini spera di recuperare al più presto nei ranghi azzurri), Fusaro e Breda.

Dopo la partita di serie A maschile, gli appassionati di pallavolo avranno il dilemma di scegliere fra la partita di serie B femminile fra Cus Torino e Brianica Come in programma alle ore 21 alla palestra di via Braccini 1 e quella di serie D maschile fra la Klippan ed i Pellerossi Pinerolo (la squadra di Castella) in programma sempre alle ore 21 alla palestra Colletta.

F. C.

Juve, primo rischio del "ritorno,,

GLI ARBITRI

Lattanzi e Agnolin

La giornata di domani si imperniа sulle due partite delle torinesi: la Juventus a Verona e il Torino al Comunale contro il Bologna. L'interesse del campionato vive ormai esclusivamente sulle prodezze degli uomini di Parola e Radice. A dirigere i due incontri sono stati chiamati Riccardo Lattanzi per la Juventus e Luigi Agnolin per il Torino.

CAGLIARI - ROMA	(arbitro: Casarin)
CESENA - INTER	(arbitro: Menicucci)
COMO - NAPOLI	(arbitro: Panzino)
FIORENTINA - ASCOLI	(arbitro: Schena)
LAZIO - SAMPDORIA	(arbitro: Mascali)
MILAN - PERUGIA	(arbitro: Barboni)
TORINO - BOLOGNA	(arbitro: Agnolin)
VERONA - JUVENTUS	(arbitro: R. Lattanzi)

CLASSIFICA: Juventus p. 26; Torino 23; Milan, Cesena e Napoli 18; Inter e Bologna 17; Fiorentina 15; Perugia 14; Roma 13; Ascoli 12; Lazio, Sampdoria e Verona 11; Como 7; Cagliari 6.

TRANQUILLI, il "barone,, c'è

Causio ha qualche linea di febbre, ma Parola vuole ripescarlo: Verona è campo minato

BEPPE BRACCO

Domani comincia il girone di ritorno. Per la Juventus comincia a Verona, senza particolari apprensioni. Si può parlare a lungo — e lo facciamo — delle avversarie dei bianconeri, delle loro possibilità che a volte sono soltanto speranze, ma il discorso resta sempre uno solo: se la Juventus gira — e sinora, soltanto il Torino è riuscito a fermarla — tutto si risolve nella solita scontata vittoria.

E' giusto che Parola predichi la calma, parli di partite sempre più difficili, di avversari irriducibili, ma la sostanza non cambia: soltanto se la Juventus decide di concedere qualcosa, resta agli altri qualche speranza. Se escludiamo il Torino, questo campionato ha una sola protagonista. Contro i granata c'è ancora qualche emozione (anzi, qualcosa di più, visto che il derby l'hanno vinto loro) ma per il resto, tutto è già scontato.

Prendiamo Verona, domani. La squadra di Valcareggi ha l'acqua alla gola e farà l'impossibile per agguantare almeno quel punto importantissimo per la classifica, ma le sue speranze — diciamolo noi, anche se non lo dice Parola — sono minime. Tutto può succedere, d'accordo, ma una squadra con la mentalità della Juventus — che non riesce a contemplare la sconfitta neppure come ipotesi fantascientifica — la strada è sempre una sola.

A mettere un pizzico di suspense sulla vigilia dell'incontro è arrivata una leggera febbre per Causio. Sono cose di stagione, ed è probabile che tutto si risolva per il meglio, che lo scatenato «Barone» riesca ad essere in campo. E' in condizioni di forma strepitose (la volata che ha dato alla Juventus la vittoria sul Perugia è una cosa da antologia sul piano atletico) e non vorrà certo starsene a letto. Franco Causio appartiene a quella ristretta categoria di giocatori (vivendo la vita della squadra dall'interno, si possono tirare in ballo dei nomi, come Poletti, Chiarugi, Corso e qualche altro, tutti però uno scalino al di sotto) cui tutto è permesso sul campo.

I compagni li guardano con un misto di ammirazione e diffidenza, non arrivano mai a capirli bene, sanno però che la prodezza decisiva è sempre dietro l'angolo. Quando girano loro, gira automaticamente tutta la squadra. In un momento di calcio «livellato» rappresentano delle mosche bianche. In questo caso, la mosca è bianco-nera, con una tinta tutta particolare e ricca d'ingegno calcistico. Per domani, certamente ce la farà, altrimenti è pronto Gori, oppure Parola effettuerà l'avanzamento di Cuccureddu, inserendo Gentile in difesa.

Per il resto, tutto regolare. Anastasi, che contro il Perugia si è mosso con molta vivacità, deve soltanto trovare il gol per tornare ad essere completamente se stesso. «Effettivamente, sinora ho segnato una sola volta, contro la Fiorentina — spiega — e mi sembra davvero troppo poco. Il mio obiettivo è di raggiungere quota cinque o sei in questo girone di ritorno e non credo di chiedere molto». Non ha torto, si tratta di un traguardo non trascendentale.

Ma la Juventus, che ha segnato parecchio ed ha raccolto ventisei punti senza le sue reti, dove andrà a finire se si mette a segnare anche lui? Chi riuscirà a tenerle testa? «Credo che a questo punto soltanto il Torino possa farlo — risponde — perché una squadra che volesse inserirsi nella lotta per lo scudetto dovrebbe battere sia noi che i granata e francamente mi sembra impossibile». Insomma, anche se è ancora presto per parlarne, tutto è sempre rimandato al derby. Verona non è che una tappa per arrivare a quello che si può già definire lo scontro dell'anno. «Ma ci dobbiamo arrivare con il vantaggio che abbiamo adesso — conclude Parola — ecco perché Verona è importante».

Notte bianca del "bomber,,

GIGI RIVA soffre molto

Roma, 7 febbraio.

Gigi Riva ha trascorso la notte in bianco, soffrendo e lamentandosi per il dolore alla schiena e il senso di oppressione che gli procurava il gesso. I sanitari della seconda clinica ortopedica dell'Università di Roma hanno tagliato per un piccolo tratto il bordo superiore posteriore dell'ingessatura allo scopo di dare un po' di sollievo all'atleta che si è appisolato quando è stato riportato in stanza dal reparto postoperatorio.

Il prof. Ricciardi, uno degli aiuti del prof. Lamberto Perugia che ieri ha eseguito l'intervento chirurgico per suturare il tendine prossimale dell'adduttore lungo della coscia destra del calciatore, ha detto che il comportamento di Riva è quello normale di una persona che sia stata sottoposta ad intervento chirurgico e alla quale sia stato applicato un apparecchio gessato.

Viganò, il massaggiatore del Cagliari che è costantemente vicino al giocatore insieme alla sorella di questi, Fausta, ha detto che «Gigi non è abituato a questo tipo di ingessatura che lo imprigiona dallo sterno al ginocchio destro. Prima d'ora gli era capitato di dover sopportare ingessature alle parti inferiori delle gambe».

Viganò ha quindi pregato giornalisti e fotografi di tornare lunedì per le interviste e le foto di rito: il giocatore deve riposare, cercando di recuperare il sonno perso. Gigi Riva è inavvicinabile, ammonisce con grinta il massaggiatore: soltanto qualche flash ha potuto raggiungerlo nel tragitto seguito dalla lettiga dal reparto postoperatorio alla camera.

Al nostro telefono

Anche domani sera i tifosi potranno parlare al telefono, dopo la partita Torino-Bologna, con due dei principali protagonisti dell'incontro. Questa volta hanno aderito all'invito di «Stampa Sera» Renato Zaccarelli e Rosario Rampanti, che tornerà a Torino in veste di ex. Un appuntamento da non mancare per coloro che vorranno sentire dalla viva voce dei giocatori un commento su un incontro che si prevede ricco di emozioni. Chiamate dunque, dalle 18 alle 19, Zaccarelli al n. 68.86.16 e Rampanti al n. 63.60.45.

La piccola vendetta del lombardo Radice

Torino, una macchia (Bologna) da cancellare

CASTELLINI al 90 per cento

FERRUCCIO CAVALLERO

Domenica 5 ottobre '75, prima di campionato. Il Torino torna a casa sconfitto dal Bologna, trafitto da un gol di Bertuzzo. I granata, dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia, iniziano il campionato con uno scivolone in trasferta. Eppure, pur perdendo, il Torino non delude. Nell'arco dei novanta minuti si salvano un palo di Paolino Pulici, un salvataggio di Bellugi sulla linea su tocco di Pecci, un dominio incontrastato nella ripresa. Claudio Sala si rivela il miglior uomo in campo, ben coadiuvato dall'intera squadra.

I commenti sono a favore della squadra di Radice, i tifosi rinnovano la fiducia al tecnico. Il Torino non è venuto meno in questi quattro mesi all'attesa. L'insuccesso di Bologna è l'unica «macchia» (se così è possibile chiamare un autentico infortunio) d'un girone d'andata eccezionale. I granata hanno collezionato una catena di 14 risultati positivi. Meglio di loro ha saputo fino ad ora fare soltanto la Juventus, che gli uomini di Radice definiscono «micidiale».

Adesso è il Bologna a far visita al Torino e le esigenze di classifica dei padroni di casa si sposano senza stonare a validi motivi di rivincita. Non è stata una settimana liscia per Radice. Prima il piccolo «caso» dialettico riguardante Pulici, subito rientrato, poi gli acciacchi di Castellini, Mozzini, l'influenza di Salvadori, il raffreddore di Caporale.

Chi perde l'autobus

Radice non è tipo da ufficializzare la formazione al sabato, ma siamo dell'avviso che i quattro finiranno per scendere in campo domani pomeriggio. Non è infatti il momento per apportare varianti ad uno schieramento ormai abituato a mietere successi. «*Non è l'ora* — ha ripetuto il tecnico in questi giorni — *per dei ritocchi. Chi perde l'autobus adesso, poi si pentirà amaramente*».

Di scudetto naturalmente si continua a non parlare, sarebbe controproducente. Però tutti credono in un recupero dei tre punti di distacco dalla capolista. La scorsa stagione Graziani disse apertamente che il titolo non era affare per il Torino. Gli avvenimenti fanno però dire ora all'attaccante: «*La Juventus ha poco da scherzare perché il girone di ritorno è favorevole a noi. Potremo giocare un maggior numero di partite in casa e si potrebbe approfittare dello stress che quasi sicuramente i bianconeri accuseranno dopo aver condotto la testa della classifica per quindici gare. Chi è abituato a vincere tanto, spesso non si ritrova in corpo quella rabbia necessaria per saper soffrire in ogni partita*».

Graziani è convinto in un imminente aggancio, come i compagni sono sicuri di poter disporre, senza eccessivi problemi, del Bologna. Cereser e Rampanti, i due ex, ben conoscono l'arduo compito che li attende. Non sarà facile per loro fare il bis.

Il gioco dei "pensatori,,

Lungo Capello corto Pecci

MASSIMO DELLA PERGOLA

L'immobilismo non s'addice al calcio e di conseguenza accade che anche il gioco subisca gli effetti dei suoi immancabili mutamenti. Tra i cambiamenti, che si sono verificati dapprima all'estero (vedi Olanda) e poi anche in Italia negli ultimi tempi, vanno citate l'accresciuta validità del gioco collettivo e la diminuita importanza di quello dei «solisti». Non è tuttavia scomparsa la figura dell'atleta «pensatore», né è stata accantonata quella del regista, sebbene ci s'accorga ormai del fatto che non tutte le squadre si preoccupino della loro tassativa ricerca. I «pensatori» sono sempre più rari. Gli stessi registi hanno adattato la loro funzione alla crescente compattezza dell'automatismo collettivo.

Fossati dice: «*Premetto che non tutte le squadre hanno a disposizione un regista o un pensatore. Chi non li ha, non si pone il problema. Il gioco olandese, per esempio, non ha bisogno di riservare ai "pensatori", la manovra scaturisce da chiunque e si sviluppa anche senza particolari suggerimenti*».

Analizziamo il caso della Juventus, del Torino, del Milan, del Napoli e dei loro registi. «*Per quanto esista una lontana similitudine, c'è anche in questi casi più d'una notevole diversità. Giagnoni, con ogni probabilità aveva l'intenzione di trasformare il gioco del Milan e quindi d'attenuare il peso di Rivera che è senz'altro un grande pensatore del gioco. Con Trapattoni e con il recupero di Rivera giocatore, il Milan ha invece ridato consistenza alla regia individuale, del resto ben apprezzabile. Altrettanto avviene, per differenti circostanze, nella Juventus, in quanto Capello è effettivamente un regista riconosciuto e quindi capace d'operare a vantaggio della collettività. Juliano nel Napoli rappresenta già un altro tipo di giocatore, tanto che non si può dire che nella squadra ci sia una sua prevalente regia. Direi che si può parlare negli stessi termini anche per il Torino, in cui maggiormente prevale il gioco collettivo. Claudio Sala non è un pensatore puro, ma è piuttosto un giocatore estroso e ricco di fantasia applicata*».

— E Mazzola?

«*Mazzola alterna la riflessione alla rapida azione personale in avanzata, con la migliore utilizzazione delle sue doti*».

Chiappella precisa: «*Anch'io dico che non tutte le squadre possono avere un pensatore. Il gioco attuale richiede poi agli stessi pensatori e ai registi un accresciuto dinamismo. Non si pensa più stando fermi, ma ci si deve muovere, in quanto tutti hanno il compito di correre. Mazzola, che ragiona più di altri, non è un pensatore puro*».

— E Capello?

«*Il regista juventino impersonifica l'autorevole inventore in una squadra che già possiede la dovuta competenza produttiva di valori e che riceve una spinta autonoma da Causio*».

— Parliamo anche di Pecci e di Cordova.

Chiappella socchiude gli occhi e sembra che stia rivedendo in azione i due giocatori. Poi dice: «*Secondo me, Pecci predilige un gioco che definirei più corto di quello di Rivera e di Capello. Da questi due provengono con maggior frequenza i lanci lunghi e improvvisi. Ma ciò non toglie che l'attività di Pecci sia davvero molto utile*».

La conclusione è semplice. Il gioco collettivo si diffonde e dà l'impronta al calcio d'attualità, ma non può cancellare l'arte dei giocatori di classe. Accanto al gioco di tipo industriale, potrà sempre coesistere pacificamente l'artigianato della palla.

Valcareggi (strano a dirsi) tuona

"Sono stanco di urlare chi non ascolta paga,,

NOSTRO SERVIZIO
FRANCO MOGNON

Verona, 7 febbraio.

Nervi a fior di pelle al Verona. La posta in palio è importante: un'altra sconfitta interna scatenerebbe la piazza. E' indispensabile almeno un pareggio, ma contro questa Juve conquistarlo non sarà facile.

I giocatori dicono cose scontate, pronunciano frasi di rito. Nessuno intavola più discussioni di carattere tecnico-tattico: divieto assoluto imposto da Valcareggi, onde evitare ulteriori polemiche. Parla solo il mister. Ascoltiamolo:

— Recuperabili, Luppi e Mascetti?

«Ai miei tempi, simili infortuni non venivano nemmeno presi in considerazione...».

— Ci spiega la presunta crisi tecnica del Verona?

«Mancanza di umiltà e quindi anche di intelligenza. Qualcuno non è conscio dei propri limiti e si comporta come se fosse un Pelé. Rispetto delle geometrie, oculatezza nelle marcature, concentrazione: sono stanco di urlare a vuoto. Da domani, chi non mi ascolta, paga».

— I tifosi sostengono che la squadra non sa muoversi con coscienza tattica. Non si sente il primo imputato di simile accusa?

«No. Ho la coscienza tranquilla. Ai giocatori impartisco sempre ordini precisi. Purtroppo, a volte vengono traditi dall'istinto e ignorano certe mie direttive. In questi giorni li ho redarguiti a dovere. Contro la Juve vedrete un Verona saggio, ne sono sicuro».

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: « Le [illegible] », Piccenia [illegible]. Orario: 16,15-21,30.

ALFIERI: questa ore 21,15 « [illegible] ». [illegible] Teatro Alfieri [illegible] 533.440. Ultimi 2 giorni.

CARIGNANO: ore 21,15 « Un grande spettacolo di balletti classici ». Presentato da « Le ballet de Paris ». Bigl. via Roma 49, t. 544.562. Ultime 3 repl.

ERBA: questa sera ore 21,15 Sergio Benzi in « 'L vasco dla bocialita », novità comica. Tel. 880.467. Ultime 3 recite.

GIANDUIA MARIONETTE LUPI (S. Teresa 5): ore 16 « Cenerentola ».

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21 « La Venexiana », tel. [illegible]. Ultime 2 recite.

NUOVO: questa sera ore 21,15 « La Nuova Compagnia di Canto Popolare », tel. 652.553. Ultimi 2 giorni.

PICCOLO REGIO: ore 21 recital M. Fabbri - Musiche Opera da 3 soldi. Ingresso libero.

TEATRO REGIO: ore 20 « Tristano e Isotta », turno D.

SWING (553.793): Lucio Capobianco rumba e All Stars Band Dixieland Genova.

PALAUDITACCIO: 15-17,15, 20,45-23.

AL BAGATELLE ore: Cardinale 21-23.
ARLECCHINO: ore 21 Rubr.
BELLE ARTI: 21 La Nuova Edizione.
CASTELLINO: ore 21 Steel Grove.
CLUB 84: ore 21 Danilo.
DU PARC: 15,45-21 Boccaccio 71.
EDEN: 16-21 orch. Accent.
GAY SALA: 16-21 Mario Acis.
GARDEN: ore 21 The Messengers.
IMPERIAL: ore 16-21 I. Jolly.
LA PERLA: 15,30-21 Gigi e 3.
LE ROI: Damotiga ore 21.
MASSAUA: 15,45 the con Duo Paolino.
PRINCIPE: ore 21 Accord.
TROCADERO: ore 21 Carlo Dal

MINI CABARET: (tel. 813.660)
S. GIORGIO Valentino - [illegible] Orch. I Vocalisti.
SHAKER-PIANO BAR (C. Battisti 3) Thomas e Thomas

BABY-LA CLOCHE (tel. 694.213).
BIG APPLE DISCOTECA (Bossini 14).
CIRCUS DISCOTECA: ore 15-21.
LIDO WHISKY (C. Mone. 421) 21
SHAKER DISCOTECA (C. Battisti 3).

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

* Cinema a carattere parrocchiale.

RIDUZIONI ENAL-ACLI: CINEMA: [illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Taccuino del lettore

Pro cultura

Il dialogo drammatico, « Catullo: cuore senza fine » di Elena Bono sarà presentato oggi alle 17 alla Pro cultura, nella sala di via Corniola 11. Realizzazione sonora di Happy Ruggiero. Italo Lena e Carlo Cerone presenteranno la collana « Civiltà letteraria di Grecia e di Roma » (Paravia), cui appartiene il volume.

Marionette Lupi

Oggi e domani ore 16 al teatro Gianduia, via Santa Teresa 5, repliche di « Cenerentola » con le marionette di Luigi Lupi.

Jazz allo Swing

Questa sera allo Swing club di via Botero suonerà il complesso del « Genova Dixieland All-Stars » composto da Fausto Rossi, Lucio Capobianco, Lello Munyo, Armando Corso, Egidio Colombo, Sergio Pavone, Gino Bocchino.

Concerti d'organo

Oggi, alle ore 17, presso l'Auditorium della Rai, l'organista Michael Schneider inizia un ciclo di cinque concerti d'organo, che proseguirà il 21 febbraio (organista Luigi Celeghin), il 6 marzo (organista Jean Guillou), il 27 marzo (organista Arturo Sacchetti) e il 10 aprile (organista Janos Sebestyen).

Il programma odierno, interamente dedicato a J. S. Bach, comprende: Preludio e tripla fuga in mi bem. magg.; Preludio al corale « Schmücke dich, o liebe Seele », Passacaglia in do min., Preludio e fuga in la min., Pastorale in fa magg. e Preludio (Toccata) e fuga in fa magg. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti disponibili in sala.

Museo del cinema

Oggi e domani al Museo del Cinema di Palazzo Chiablese ultime proiezioni di « Carnet di ballo » di Duvivier per la « personale » dedicata al grande attore Louis Jouvet.

Recital brechtiano

Questa sera ore 21 al Piccolo Regio la cantante Marina Fabbri eseguirà le canzoni dell'Opera da tre soldi, di Brecht-Weill. La manifestazione è promossa dalle Iniziative Cant. Ingresso libero.

I Cantambanchi

Stasera alle 21,15 presso il circolo « Salvator Allende », via Verdi 9, il gruppo dei « Cantambanchi » presenta « I Montedisonati », spettacolo di canti popolari, cronaca e politica. Ingresso libero.

Film di Matarazzo

Oggi al Movie Club di via Giusti 8, per il ciclo dedicato al regista Raffaele Matarazzo, saranno proiettati « Catene » e « Tormento ».

Teatro Erba

Questa sera ore 21,15, domani 15,30 e 21,15 ultime recite al Teatro Erba della novità comica piemontese « 'L vasco dla bocialita » con Sergio Benzi, Franca Novaro, Michele Maina, Cesare Gallo e Piera Foresto alla fisarmonica.

Sergio Benzi

Folk al Nuovo

Domani alle 21,15 al Teatro Nuovo il « Gruppo Corale Folk Clar Dla Valera » di Trino esegue canti delle risaie e dell'osteria. Il complesso vuole riproporre nella forma più autentica col solo accompagnamento della chitarra le canzoni popolari del Vercellese.

Cabaret piemontese

La Nuova Compagnia del Cabaret Piemontese darà domani pomeriggio alle 15,30, al teatro Pellico di via delle Rosine, a favore dei pensionati una rappresentazione gratuita dello spettacolo di cabaret « Robe da mat ».

Film per famiglie

All'Ariston « Incredibile viaggio verso l'ignoto » (produzione Disney); Artisti, Semplone, Miraflori, Continental « L'isola sul tetto del mondo » (produzione Disney); all'Erba « I racconti dello zio Tom » (disegni animati Disney - solo pomeriggio); al Faro « Fratello mare » (documentario di Folco Quilici); al Fiamma « Fantasia » (disegni animati Disney); al Globetti « Robin Hood » (disegni animati Disney); al S. Rita « Herbie il maggiolino sempre più matto » (produzione Disney); all'America « Il ponte sul fiume Kwai » (guerra in Indocina); all'Elios « Tobia il cane più grande che ci sia » (un cane-star); al Lanteri « Paperino e Company » (disegni animati Disney); allo Splendor « Spruzza sparisci e spara » (Disney - pomeriggio); al Po « Zorro » (con Delon).

Oggi festeggiamo

S. Colette vergine francescana. S. Riccardo re. S. Amandino. S. Romualdo (fondatore dei Camaldolesi). S. Lubetta. S. Lorenzo (patrono di Manfredonia).

OGGI sabato 7 febbraio: il Sole è sorto alle 7,43 e tramonta alle 17,43. Vigilia del primo quarto.

film del giorno

Pescecane all'italiana

"Uomini e squali" documentario di Vailati

UOMINI E SQUALI di Bruno Vailati. Lungometraggio a colori. Italia 1976. (Cinema Ambrosio).

Se in *Jaws* i due pescicani adoperati per realizzarlo erano finti e animati da motorini interni, in questo film di Vailati gli squali sono tutti veri. Il technicolor americano di Steve Spielberg è costato molta fatica ai tecnici degli « effetti speciali »; *Uomini e squali*, dove i primi sono spesso di fronte ai secondi armati della sola cinepresa, ha richiesto necessariamente agli ammirevoli subacquei che lo hanno realizzato audacia e sangue freddo in misura rilevante. Soprattutto l'episodio finale del pescecane inferocito, che s'avventa con incredibile tenacia contro le gabbie calate nella profondità dell'Oceano e nelle quali i *cameramen*, tra cui Vailati stesso, « spiano » a distanza ravvicinata la terribile furia dello squalo, è un episodio unico nel suo genere, e a girarlo c'è voluto un coraggio davvero eccezionale.

L'enorme bocca spalancata del mostro con i terribili denti triangolari in primissimo piano è impressionante, si ha il timore che quegli audaci possano esser divorati da un momento all'altro. Ne *Lo squalo* americano l'artificio era evidente, l'effetto era predisposto da un meccanismo perfezionato e manovrato da esperti; qui l'uomo inerme è quasi di fronte al pescecane che l'istinto rende tanto furioso quanto feroce, e da esso separato dalle sbarre della gabbia, solida quel che occorre per fronteggiare il mostro ma non per eliminare totalmente la paura nei più impressionabili tra gli spettatori che nel buio della sala seguono quel confronto.

Girato in diversi mari, dal Mediterraneo a quelli africani, australiani e polinesiani, il film ha pregi scientifici e caratteristiche avventurose che fanno di esso uno spettacolo informativo e avvincente al tempo stesso. Non ci dilunghiamo in altre citazioni: i brividi che il film procura sono assolutamente genuini, la temerarietà dei suoi artefici è fuori del comune.

a. vald.

Da oggi in prima a Torino

● CUORE DI CANE di Alberto Lattuada (al Doria). — E' il film che, suggerito dall'omonimo romanzo di Bulgakov, completa nella filmografia lattuadiana d'origine slava di Lattuada, la trilogia di cui le opere ispiratrici precedenti erano « Il cappotto » di Gogol e « La steppa » di Cecov. In « Cuore di cane » il romanziere de « Il maestro e Margherita » ha narrato una favola allegorica dedicata alla lotta tra gli istinti e la ragione; essa è esemplificata attraverso la vicenda di un cane trasformato in uomo mediante un trapianto da uno scienziato poi deluso della sua audace operazione. L'uomo-cane sconcerta il suo « creatore », con le conseguenze che si vedranno. Cochi Ponzoni è il protagonista; Max von Sydow lo scienziato; Eleonora Giorgi l'infermiera.

● LA POLIZIA INDAGA: SIAMO TUTTI SOSPETTATI di Michel Wyn (al Nazionale). — Un'americana in giro turistico per l'Europa è trovata uccisa durante una sosta in Provenza. I sospetti della polizia si appuntano su diverse persone che tuttavia, una dopo l'altra, vengono discolpate. Alla fine si scopre l'insospettato colpevole. Interpreti Mimsy Farmer, Bruno Cremer, Michel Bouquet.

Concerto domani

Domani pomeriggio (ore 17) al Conservatorio la violinista Pina Carmirelli ed I Musici eseguono, per l'Unione Musicale (serie pari), sei « Concerti » dell'op. IX, « La cetra », di Vivaldi.

Agli inizi del Seicento la musica strumentale realizzò il distacco dalla musica vocale, a cui precedentemente era stata sempre legata. Il violino assunse allora un'importanza fondamentale, per merito specialmente di una serie di estrosi musicisti italiani, che contribuirono a sviluppare una specifica arte violinistica, in cui presto eccelsero le geniali figure di Arcangelo Corelli e di Antonio Vivaldi (1678-1741).

Di quest'ultimo sempre più vivida appare la gloria, dopo la recente pubblicazione integrale della sua produzione così vasta, che spiega la dichiarazione dello stesso Vivaldi al magistrato e letterato francese Charles De Brosses, che, visitando nella prima metà del secolo XVIII l'Italia, molto s'interessò della vita musicale, lasciando su di essa giudizi interessantissimi. Il grande violinista veneziano gli dichiarò che egli poteva scrivere un « concerto » (con relative parti strumentali) in un tempo inferiore a quello impiegato da un copista per ricopiarlo. Qualcuno ha talvolta ironizzato sul fatto che i suoi *Concerti* solistici e le sue « Sonate » presentano uniformità di struttura (un tempo lento tra due mossi); ma evidentemente la sua preoccupazione essenziale si rivolgeva alla musicalità del contenuto.

Infatti ciò che interessa nelle musiche di Vivaldi è la felice espressione non solo di una naturale spontaneità, ma anche di una ricca fantasiosità e d'una vibrante sensibilità. Queste doti sono diffuse in una varietà di composizioni, compresi i dodici Concerti per violino op. IX pubblicati, con la denominazione *La cetra* da Le Cene ad Amsterdam nel 1728, e di cui nell'ottobre scorso l'insigne violinista Pina Carmirelli ed I Musici presentarono i concerti n. 2, 4, 5, 8, 9 e 12, e di cui ora completeranno la serie, eseguendo i n. 1, 3, 6, 7, 11 e 10.

l. c.

Concerto di ieri

Novecento

In programma: Britten, Messiaen e Sciostakovic

In pieno Novecento, con il concerto di ieri sera all'Auditorium per la stagione sinfonica della Rai. Due autori viventi nella prima parte, uno scomparso da poco nella seconda, e nel complesso tre fasi di rilievo del vario e complesso discorso che si riallaccia a quel periodo storico.

La Sinfonia da Requiem op. 20 di Benjamin Britten, eseguita in apertura di programma, respira solidità da tutti i pori; è cioè uno di quei lavori che finiscono di apparire ancora più ispirati ed immediati di quanto non siano in realtà, grazie al ponderato concatenarsi degli sviluppi formali, e ad un linguaggio moderatamente tormentato, in cui la tragicità di atmosfere cupe è movimentata si affaccia con slancio. Tutt'altro discorso con il Réveil des oiseaux, per pianoforte e orchestra, di Olivier Messiaen. Chi si aspettasse dal brano allusioni impressionistiche « post litteram » resterebbe sicuramente deluso; ma per eccesso, perché il compositore francese fa dello strano realismo, insistito fino alla monotonia, con lo scrupolo del pedante catalogatore. Quanti uccelli cantano nel suo « risveglio »? Un numero sterminato, ed infatti li si sente cinguettare, picchiettare, fischiettare, mormorare da ogni angolo dell'orchestra in souplesse e dal tintinnante e martellante pianoforte. Il ruolo solistico del brano è stato sostenuto con la dovuta serietà ed accuratezza da Jean-Rodolphe Kars, uno degli astri sorgenti del firmamento pianistico.

Nella seconda parte la Quinta Sinfonia di Sciostakovic, della quale è ben nota la genesi travagliata. In essa il desiderio di epica grandezza si sfalda troppo sovente contro la banalità della invenzione: quando si potrebbe credere di respirare aria di sano sinfonismo, ci si accorge che la stessa è condizionata, artificiale. Il direttore David Porcelyn ha rivelato belle doti di sicurezza e dominio del materiale sinfonico, ottenendo caldi consensi.

r. v.

Approvato e poi sequestrato il film olandese

La censura non vuole la storia di "Kitty„

Biografia della scrittrice-prostituta Neel Doff

ADELE GALLOTTI

Milano, febbraio.

Peccato: non è successo, ma poteva capitare. Poteva capitare che un ufficiale giudiziario irrompesse alla Terrazza Martini e sequestrasse l'unica copia ancora in circolazione di Kitty Tippel, il bel film olandese ultimo capro espiatorio delle furie moralistiche che stanno invadendo l'Italia. Il film di Paul Verhoeven aveva già passato la censura con un parere davvero lusinghiero («La commissione, visionato il film, rileva i pregi veramente artistici di esso sia per la recitazione sia per la ricostruzione degli ambienti dell'epoca sullo sfondo dei primi sintomi rivoluzionari della classe lavoratrice, di modo che anche le sequenze erotiche si armonizzano nel contesto della vicenda imperniata sulla prostituzione della giovane costretta dalla miseria della famiglia») e ottenuto il nulla osta col solo divieto ai minori. Improvvisamente è stato sequestrato a Roma, dopo un solo giorno di programmazione. La copia che era a Milano è stata comunque proiettata alla Terrazza Martini alla presenza dei giornalisti, dello stesso regista e della protagonista, Monique Van De Ven, venuti apposta da Amsterdam.

Kitty Tippel (*Kitty la passeggiatrice*) è la biografia dell'unica scrittrice olandese il cui nome è stato proposto per il Premio Nobel. Neel Doff nasce nell'Olanda tragica del XIX secolo e cresce negli angiporti di Amsterdam. Neel-Kitty è addirittura consegnata dalla madre a un bordello perché questa è l'unica maniera di ottenere del cibo per la numerosa famiglia. Scrive la Doff: «Ho visto mio fratello che leccava la vetrina del macellaio nel punto in cui dietro c'era un prosciutto». Ma ha talento ed ambizione, riesce ad introdursi nell'ambiente artistico finché un ricco notaio la toglie dal marciapiede, la sposa e scrivere e la sposa. A 50 anni comincia a scrivere in francese ricordi di gioventù, racconti, romanzi. Concorre al Goncourt, è candidata per il Nobel. Muore nel 1942 a 84 anni. La Kitty del film assomiglia alla prostituta che divenne scrittrice. Ha la stessa gioia di vivere, la forza di lottare e di superare l'abbrutimento di quelle notti passate sulla strada.

Il film è duro ma pulito, crudo ma realistico come molta pittura olandese che per tradizione ama il dettaglio veristico. Formalmente assai bello, assomiglia quasi a un Bolognini. In Europa ha avuto un ottimo successo, nei Paesi Bassi è il campione assoluto di incasso di tutti i tempi. Non è tutto, ha dato anche un nuovo impulso alla cinematografia olandese che produceva al massimo 5 film all'anno: nel '75 ne sono stati prodotti ben dodici. I film olandesi sono sovvenzionati dal governo. La commissione governativa decide, dopo aver letto il copione, in quale misura (si può arrivare fino al 70 per cento): a Kitty è stato dato il 50 per cento. «E' un prestito — dice il regista che ha diretto anche Fiore di carne —. Se il film va bene, il denaro viene restituito». Il suo prossimo film sarà girato addirittura sotto il patrocinato del principe Bernardo.

Immensamente sorpresi per il sequestro regista ed attrice, proprio da due mesi in Olanda è stata abolita ogni censura. Incantevole è Monique Van De Ven, 23 anni, una biondina dagli occhi ridenti, la bocca imbronciata alla Bardot. Non ha nulla della diva, neppure la paga. Dieci, al massimo quindici milioni (dei nostri svalutati) per film (ne ha girati 5), è sposata con l'operatore Jan De Bont, vive ad Amsterdam in un piccolo appartamento, con la donna di servizio che viene solo il lunedì.

Monique Van De Ven, protagonista di «Kitty Tippel»

Sette sere alla tv

Che dice Salgari?

UGO BUZZOLAN

Bravi, molto bravi i coniugi Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Con *(Di nuovo) tante scuse* hanno lasciato un buon ricordo. Ma otto puntate sono otto puntate. Adesso i coniugi per almeno un anno se ne stiano lontani dal video, e litighino a casa loro, in privato.

* *

Mi chiedono: ma se Salgari oggi fosse vivo, se fosse un autorevole, affermato romanziere d'avventure, saccheggiato dal cinema e dalla televisione, cosa direbbe davanti al *Sandokan*? Sarebbe indignato, disperato?

Non è difficile immaginarlo. Direbbe: «Ma questa roba non è mica mia... queste solenni cretinate non le ho mai messe in bocca a nessun personaggio... sono uno scrittore serio, io!». Certo, si indignerebbe, batterebbe i pugni sui braccioli della poltrona, si tormenterebbe i lunghi baffi a manubrio, magari farebbe anche una telefonata di protesta alla Rai; ma poi si consolerebbe pensando ai milioni che cinema e televisione gli hanno versato in banca per diritti d'autore.

* *

Abbiamo compiuto un'inchiestina volante su *Dov'è Anna?* e ci siamo resi conto che lo sceneggiato è molto seguito, specie dalle donne. «Come lo spiega?». «La protagonista è una donna che sparisce e ciascuna di noi potrebbe sparire così, da un momento all'altro». «Perché?». «Perché stufa della vita che fa».

La domanda era: cosa supponete che sia successo ad Anna? Risposte varie e curiose: s'è uccisa in quanto affetta da malattia inguaribile; ha scoperto che il bambino avuto da una relazione prima del matrimonio non è morto come credeva, ma vivo, però non osa dirlo al marito; è scappata col primo amore ricomparso d'improvviso nella sua esistenza; si è data alla prostituzione; si nasconde per poter sorprendere a letto il marito e l'amica Paola; è andata a combattere per il femminismo; è rimasta vittima di un incidente stradale; è stata rapita per sbaglio; se n'è andata perché stanca del continuo aumento dei prezzi e degli scarsi guadagni del marito; è stata ammazzata dal marito che con quegli occhiali scuri ha una autentica faccia da assassino; è stata sequestrata dall'amica gelosa; è scomparsa semplicemente perché ne aveva le scatole piene e desiderava rifarsi una vita («In tal caso vorrei veramente che non la ritrovassero più...»).

* *

Sembra che l'idea del film *Le patate* sia venuta in mente ad Autant-Lara, una sera, al ristorante, vedendo una tavolata di giovani arricchiti che assaggiavano appena i piatti prelibati o che li rimandavano indietro con aria di noia. Di qui, la decisione di raccontare una storia sulla tremenda fame patita durante la guerra da milioni e milioni di tapini.

Peccato che nel succo della confezione le patate di Autant-Lara si siano disfatte e ridotte ad una piccola purea dolciastra.

* *

Vita, amori ecc. ecc. di Molière ovvero Il Tartufo, splendido spettacolo che solo poco tempo fa sarebbe stato impensabile in tv: i moltissimi Tartufi di casa nostra, toccati nel vivo, lo avrebbero bocciato senza pietà proponendolo per un rogo immediato.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14 — Scuola aperta
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Una mano carica di... - Hashimoto)
17,40 La tv dei ragazzi (Dedalo)
18,30 Sapere (Visita a un Museo: I musei d'America)
18,55 Artide e Antartide (9° - L'Alaska)
19,20 Tempo dello spirito
20 — Telegiornale
20,40 La caccia al bisonte (Taccuino americano di Gianni Morandi)

«La caccia al bisonte» (che è anche il titolo di una canzone di Gianni Morandi) è una specie di diario, di taccuino di viaggio, del cantante italiano, registrato durante una sua tournée negli Stati Uniti. Morandi incontra varie personalità degli Stati Uniti da Ted Kennedy a Elmer Bernstein, da Betty Wright a Paul Anka e Cassius Clay. La telecamera segue il cantante anche durante i suoi «recitals» da New York e Filadelfia, da Chicago a Miami.

22 — A-Z: un fatto, come e perché
22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

12,55 XII Giochi Olimpici Invernali (Seefeld: salto 70 m. Innsbruck: bob a 2)
15,30-18: Milano: rugby (Italia-Francia)
19 — Dribbling - Telegiornale Sport
20 — Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21 — Chi dove quando (William Turner: l'angelo ribelle)
22 — Spazio 1999 (Secondo episodio. Destinazione obbligata: Terra)
22,50 XII Giochi Olimpici Invernali (Sintesi)

DOMENICA ALLA TV

PRIMO CANALE: 11 Santa Messa; 12,15 A come agricoltura; 12,55 Oggi disegni animati; 13,30 Telegiornale; 14 L'ospite delle due (Calcio: Le stagioni della Nazionale); 15,05 ...E le stelle stanno a guardare (5° - replica); 16,15 Per i più piccini; 16,45 Prossimamente; 17 Telegiornale; 17,10 90° minuto; 17,35 La Tv dei ragazzi (La furia di Tarzan); 19 Calcio; 20 Telegiornale; 20,30 Sandokan (6° e ultima puntata); 21,35 La domenica sportiva; 22,45 Telegiornale.

SECONDO CANALE: 8,55 Giochi olimpici (Fondo 15 km); 12,55 Giochi olimpici (Discesa libera femminile); 16 Pallacanestro; 18,15 Calcio; 19 Non tocchiamo quel tasto (5° - replica); 19,50 Telegiornale sport; 20 Ore 20; 20,30 Telegiornale; 21 Questa sera Eumir Deodato; 22,15 Settimo giorno; 23 Prossimamente.

Tv Svizzera

16,45 La ball'ata
17,10 Per i giovani
18 — Scatola musicale
18,30 Tigre affettuosa cercasi...
18,55 Sette giorni
19,30 Telegiornale
20,05 Scacciapensieri
20,45 Telegiornale
21 — Papà gambalunga. Film con Fred Astaire, Leslie Caron, Terry Moore, Thelma Ritter. Regia di Jean Negulesco
23 — Telegiornale
23,10 Sabato sport

Montecarlo

19,45 Disegni animati
20 — Scacciapensieri «Onori militari»
20,50 I due monelli. Film. Regia di Antonio Del Amo con Joselito, Maria Piazzai

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23
18 — Musica in
18,30 ABC del disco
20 — Pino Calvi al pianoforte
20,15 «Le nozze di Figaro» di Mozart con Sesto Bruscantini, Teresa Berganza, Mario Petri. Dirige: Zubin Mehta

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,50 Kitsch
18,10 Dotto «inter nos»
18,50 Supersonic
21,10 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
18,05 Civiltà musicali
18,30 Cifre alla mano
19,45 La grande platea
20,15 Festival di Lucerna
21 — Sette arti
21,30 Filomusica

I difficili problemi di Barriera Nizza

Sottopassaggio Lingotto ad aprile

Grave ritardo

Arriva con due [illegible] di ritardo, dopo [illegible] superato un mare di difficoltà, il sottopassaggio del Lingotto, [illegible] ultimato ad aprile per quanto riguarda le strutture principali, per le sovrastrutture invece (fognature, pavimentazione ed illuminazione) si dovrà procedere ad un'ulteriore gara d'appalto.

Iniziata nel luglio del 1972, la grande opera, che permetterà l'attraversamento veloce delle vie Nizza, Genova e Millefonti, snellendo così il traffico di una delle [illegible] più congestionate di Torino, avrebbe dovuto essere ultimata nel gennaio del 1974. Molteplici sono le cause di questo ritardo — spiega la ditta costruttrice — cominciando da tutto un complesso spostamento di servizi vari (sono stati [illegible] e poi riattivati i cavi dell'azienda elettrica, dell'Enel, della Sip, del [illegible] le linee tranviarie, i tubi dell'acquedotto, cavi della Rai) che attraversano tutta la trincea. In un secondo tempo poi, si è aggiunta la copertura della [illegible] nella [illegible] dei mercati generali (con un ulteriore costo di 130 milioni) che ha comportato altri lavori, ma che ha permesso di ricavare altro spazio prezioso per l'angusta [illegible] del mercato torinese.

Una terza e non trascurabile causa di ritardo è derivata da imprevisti di carattere geologico, [illegible] attraversati dall'opera, [illegible] quanto si pensava di trovare terra buona ed invece ci si è trovati in grosse difficoltà nel posare le fondamenta. Questi intoppi inoltre hanno aggravato il costo del sottopassaggio di altri 60 milioni, costo che era stato previsto inizialmente in 1 miliardo e 75 milioni, [illegible] che oggi a causa del vertiginoso aumento dei prezzi è esattamente raddoppiato.

Una nascita difficile insomma, osteggiata tra l'altro all'inizio anche dai [illegible] presentanti del comitato di quartiere che non volevano questo lavoro, in quanto si guardava con preoccupazione non solo al convogliamento massiccio del traffico in corso Giambone, ma pure alla distruzione del poco verde di cui la zona disponeva.

Per primi abbiamo percorso l'intera opera dall'ingresso all'altezza di corso Corsica, fino all'uscita in corso Unità d'Italia. Un lavoro imponente, voluto dalla precedente [illegible] zione comunale, che ha sempre attribuito ai problemi del traffico un'importanza prioritaria. In attesa del completamento del sistema tangenziale in costruzione o in progetto, il sottopasso servirà a snellire intanto il traffico caotico di corso Moncalieri, che raccoglie gli automobilisti provenienti dalle autostrade nord.

Dovrebbe inoltre costituire un lotto molto importante nel programma dell'asse attrezzato che una volta completato, se mai lo sarà, collegherà l'autostrada Milano-Torino con quelle per Piacenza e Savona. Di questo programma sono per ora stati realizzati il sovrappasso di corso Grosseto e appunto la trincea del Lingotto. Rimarrebbero da iniziare, per completare il piano, il sottopassaggio di Largo Siracusa e piazza Rivoli, opere che però sono [illegible] accantonate per il momento dall'attuale amministrazione comunale, che punta [illegible] un incremento del trasporto pubblico preferendolo a quello privato.

f. v.

In via Giordano Bruno per i Mercati Generali affluisce un traffico talvolta caotico

FABIO VERGNANO

La Barriera di Nizza ha visto esplodere in [illegible] ultimi anni in modo prepotente i più gravi problemi che in [illegible] modo o nell'altro interessano tutti i rioni torinesi. Casa, scuola, trasporto, verde pubblico, inquinamento, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Nel settore della casa le contraddizioni sono [illegible] più stridenti. Al comitato di quartiere attribuiscono un carattere prioritario alla trasformazione delle case-ghetto di via Biglieri, veri tuguri in cui vivono anche in dieci o dodici persone in una stanza. Attualmente sono al vaglio due piani di ristrutturazione, portati avanti dal Comune e dallo Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari).

Il comitato di quartiere, da parte sua, sta battendosi per un progetto di abbattimento delle case per poterle ricostruire in modo più decoroso. *«Troveremo soluzioni di emergenza* — dicono — *per ospitare le famiglie mentre parte del caseggiato verrà abbattuto e ricostruito. Non si potranno costruire alloggi per famiglie molto numerose, di conseguenza probabilmente queste dovranno abbandonare il quartiere. Vorremmo insomma che si desse modo a tutti di vivere in modo più sano, chiederemo cioè che vengano salvaguardati i criteri basilari di salute. Da parte nostra abbiamo condotto inoltre un censimento, per fare in modo che ad usufruire di questi nuovi alloggi siano effettivamente i più bisognosi. Attueremo un severo controllo per scoraggiare gli abusi».*

Altri problemi riguardano la casa. Per esempio c'è un severo impegno per risanare le case private fatiscenti di cui in via Nizza 223, in via Sommariva 24 e 26 [illegible] in via Abegg 14, esistono desolanti esempi. *«Questi sono solo i casi più evidenti* — si dice — *perché bisognerebbe condurre un'indagine approfondita casa per casa, e chiedere un intervento dell'amministrazione comunale e dell'assessore ai lavori pubblici per poter individuare e risolvere i casi più gravi».*

Per [illegible] il tipo di soluzione da adottare, si condurrà un'indagine sulle case malsane di Barriera Nizza, per completare i dati forniti dal censimento del '71. *«Vogliamo* — proseguono al comitato di quartiere — *che tutti i cittadini si sentano coinvolti ed interessati. Cerchiamo insomma un diverso modo di gestire certi problemi se vogliamo credere, veramente al decentramento».*

Non minore importanza riveste il problema scuola. Nel quartiere mancano gli asili nido, le scuole materne, i doppi turni sono obbligatori dappertutto. Il caso più clamoroso sul quale i membri del comitato di quartiere vogliono richiamare l'attenzione riguarda la scuola materna statale di via Ventimiglia angolo via Garessio. La scuola non può essere sfruttata perché priva delle strutture [illegible] ziali. *«E' da tempo* — dicono al comitato — *che andiamo segnalando l'assurdità di questa situazione. Si stanno sprecando giorni preziosi, in quella scuola ci sono 180 posti inutilizzati».*

Il discorso scuola si allarga. La Regione ha stanziato con la legge 412 8 miliardi a favore dei Comuni. *«Se si potesse privilegiare Torino* — dicono — *si avrebbero presto tante [illegible] scuole, perché i progetti sono già pronti. Senza considerare che con le scuole verrebbero pure attrezzature sportive e tutto il settore dell'edilizia in crisi ricaverebbe automaticamente nuovi posti di lavoro».*

Neppure gli impianti sportivi abbondano. In corso Caduti sul Lavoro, nel tratto che confina con le vie Genova e Valenza, c'è un'area in uso all'acquedotto per deposito di tubi. Secondo il comitato di quartiere la zona dovrebbe essere destinata ad una piscina, come dovrebbe pure essere livellato e destinato ai giochi dei ragazzi lo spazio di terra di via Richelmy.

Una rassegna forzatamente sommaria, non basterebbero varie pagine per parlare nei dettagli di ogni problema. Ancora l'inquinamento. Il maggior flusso di traffico che il nuovo sottopassaggio del Lingotto convoglierà, porterà altro danno ad una zona già notevolmente ammorbata.

«La più grossa fonte di inquinamento — ammettono sconsolati al comitato di quartiere — *viene dalla Fiat [illegible] Lingotto: gli scarichi del reparto verniciatura, a volte rendono l'aria irrespirabile nella zona di via Biglieri».*

«Le pubbliche denunce a quanto pare non sono servite a nulla finora. Ci sta bene che si cerchi di rendere la vita migliore agli operai, purché questo non vada a scapito della salute di tutto il quartiere. Cercheremo di verificare com'è la situazione all'interno della fabbrica, per concordare coi lavoratori una soluzione che non danneggi né quelli dentro, né quelli fuori».

Progetto allo studio

Il quartiere Nizza-Lingotto-Millefonti ha due mercati: uno in corso Spezia, l'altro in piazza Bengasi. E' allo studio per entrambi una soluzione che li trasformerebbe in mercati coperti. «A questo proposito — dicono al comitato di quartiere — abbiamo avuto un incontro con l'assessore all'Annona Sciolone, il quale ha compreso le nostre richieste e ci ha invitati a studiare un progetto di massima, cosa abbastanza difficile per noi che siamo dei profani. Pensiamo che il progetto, per il quale abbiamo condotto un censimento nel rione raccogliendo tremila firme, sia di grande interesse non solo per i cittadini, ma pure per i dettaglianti».

In realtà è soprattutto ai dettaglianti che ci si vuole rivolgere per trovare concrete soluzioni al problema dei prezzi.

Inadeguati i mercati generali

Via Giordano Bruno, da via Filadelfia fino a corso Giambone, è un enorme parcheggio di autotreni. La presenza dei mercati generali blocca per tutta la mattinata il traffico della zona: automobili in sosta sui marciapiedi, via vai continuo di furgoni, e telcieli carichi di ogni sorta di merce.

Questi inconvenienti sono solo quelli più evidenti dell'inadeguatezza sempre più preoccupante del mercato torinese. Dentro infatti le cose non vanno meglio. Lo spazio è molto ristretto, venditori e compratori sono spesso costretti a trattare i prodotti in rivendite anguste, in bilico tra una cassetta di carciofi ed una di arance. Torino cresce, si espande, ma i suoi mercati generali restano quelli di sempre.

Le cifre parlano chiaro. Nel 1975 risultano commercializzati al mercato torinese 5.290.607 quintali di prodotti ortofrutticoli, con un aumento di 612.892 quintali rispetto al 1974, pari ad un incremento medio del 13 per cento circa, tra frutta e verdura. Di pari passo con l'aumento degli affari sono aumentati i prezzi, che rispetto al '74 sono lievitati del [illegible] per cento circa.

Il mercato è dunque sull'orlo del tracollo, ancora poco e scoppierà. Andrea Francone, consigliere dell'Associazione piemontese grossisti ortofrutticoli, spiega i motivi di questa saturazione a tutti i livelli: «Bisogna considerare — dice Francone — che questo mercato è nato nel 1934 ed era allora adatto per una città di 300 mila abitanti. Ora Torino è cresciuta in modo impressionante, ma le strutture sono rimaste le stesse. Non si tratta comunque solo di carenza di spazio, ma pure le attrezzature lasciano molto a desiderare. Non ci sono frigoriferi a temperature regolabili, né magazzini per la lavorazione, con conseguente maggiore spreco di tempo e di denaro. Mancano inoltre mezzi moderni di trasporto, che non troverebbero comunque un valido impiego, considerata la mancanza assoluta di posto».

Si pensa perciò ad una nuova sede, anche se tutto è rimasto per ora nelle intenzioni. Prosegue Francone: «Secondo i progetti, si punterebbe non più al mercato classico, ma ad una "città annonaria" fuori Torino al servizio di tutta la regione, in cui si commercino non solo frutta e verdura, ma tutte le altre merci. Una delle zone prescelte per la nuova sede potrebbe essere l'area dei raccordi autostradali nei pressi di Moncalieri».

Nonostante tutto si va avanti facendo i salti mortali, perché i prodotti da vendere non mancano. Cominciano a scarseggiare i clienti invece, nel confronti di Milano, che vanta attrezzature migliori: «Città come Novara e Voghera, per esempio — esemplifica Francone — ora gravitano più volentieri su Milano e non più su Torino. Anche i clienti francesi della Savoia ci scavalcano ormai del tutto e puntano sulla capitale lombarda.

Progetti per migliorare l'attuale situazione sono quasi dieci anni che se ne fanno, ma i circa 1000 lavoratori che ogni mattina dalle 4,30 affollano i mercati torinesi ancora attendono.

f. v.

Collegno: contro i maestri che contestano le "20 ore,,

I genitori scendono in sciopero

(s. c.) «Se gli insegnanti non ci vogliono, scioperiamo noi. Non manderemo i figli a scuola». I genitori della zona di Collegno minacciano una prova di forza contro i sindacati autonomi degli insegnanti che hanno deciso di «astenersi dai maggiori impegni connessi alle 20 ore».

Ieri sera, nel corso di un'assemblea tenuta alla scuola «Pascoli» di Grugliasco-Fabbrichette (una delle numerose assemblee indette in questi giorni per discutere sulle gravi decisioni prese dai sindacati autonomi), i genitori hanno ipotizzato per la prossima settimana un contro-sciopero, col rifiuto di mandare i figli alle lezioni. «Gli insegnanti vogliono metterci fuori dalla scuola — hanno detto — non siamo disposti ad accettare un simile ricatto. I sindacati autonomi tentano di spacciare questo sciopero come una protesta contro un'ingiustizia "subita dai lavoratori", ma in realtà l'astensione colpisce solo gli organi collegiali. E' una rivolta contro lo spirito dei decreti delegati e contro l'ingresso della democrazia nella scuola. E' una manovra che tende ad annullare i progressi di questi ultimi due anni».

Gli insegnanti dei sindacati autonomi sostengono che il carico delle 20 ore previsto dai decreti delegati oltre il normale orario di lezione «è la più clamorosa delle ingiustizie subite dai lavoratori: un aumento di lavoro senza immediato corrispettivo».

Uno sciopero nazionale è previsto per venerdì 13. All'astensione dal lavoro non hanno aderito le federazioni scuola della Cgil-Cisl-Uil, che si sono dichiarate contrarie anche allo sciopero «contro gli organi collegiali».

"Per favorire lo sviluppo del comprensorio,,

Nasce a Bardonecchia la Finanziaria pubblica

«L'amministrazione comunale di Bardonecchia ha dato vita alla Finanziaria Pubblica Bardonecchia Spa, allo scopo di favorire e promuovere lo sviluppo turistico e sociale del comprensorio, anche in attuazione del Piano regolatore generale e dei piani di sviluppo locali e regionali». Questo in sintesi l'argomento della conferenza stampa che il sindaco e gli amministratori di uno dei maggiori centri turistici piemontesi, terranno oggi pomeriggio per illustrare l'iniziativa.

Il progetto segue a ruota quel piano di viabilità che ha rivoluzionato il mese scorso la cittadina, suscitando un vespaio di proteste, ma che, sostanzialmente, ha messo ordine nella circolazione che nei periodi di alta stagione aveva assunto aspetti insostenibili. La costituzione della «Finanziaria» (di cui è presidente Giancarlo Ella Valori) era già stata annunciata tempo fa, e sarà il compito di realizzare un ambizioso piano di opere pubbliche.

Con l'apporto di capitale pubblico e privato, provvederà alla costruzione — come si legge in un comunicato a firma del sindaco Mario Corino — di un centro sportivo integrato, comprendente una piscina olimpionica coperta, un palazzo del ghiaccio per hockey e pattinaggio, campi di tennis, bocciodromo e altre attrezzature minori. Seguirà — in tempi che non sono stati ancora indicati — un nuovo palazzo dei congressi (in sostituzione di quello di Villa Bramafame cadente e ormai inutilizzabile) capace di ospitare manifestazioni teatrali e musicali, con annessa biblioteca, cineforum, sale per audizioni e conferenze. E ancora: un centro alberghiero (a gestione pubblica?) in grado di sopperire alle esigenze turistiche della zona, in continuo sviluppo, e di accogliere adeguatamente congressisti e comitive; un centro sanitario completo per ogni necessità della popolazione residente e dei turisti. Infine verrà portato avanti il piano urbanistico con la creazione di nuove strutture viarie, parcheggi sotterranei, aree per i servizi pubblici, eccetera.

r. sc.

In crisi l'agricoltura

Il Chierese sta cambiando

IRENE CABIATI

La composizione sociale, economica e demografica del Chierese si sta modificando. Chieri, da centro produttivo si è trasformato in «dormitorio» e polo di servizi. Alcuni comuni, che in passato si basavano essenzialmente sull'agricoltura, sono diventati sedi residenziali o industriali, i piccoli centri rurali, sopravvissuti all'ondata, stanno scomparendo dietro l'incalzare di un poderoso processo di invecchiamento.

La popolazione di Chieri è diminuita, in un anno, di 61 unità, raggiungendo i 31.177 abitanti (contro i 23 mila del '65). Mentre il flusso migratorio proveniente da Torino si è fermato, continua ad accentuarsi il fenomeno del pendolarismo. Ogni mattina circa 4500 chieresi si allontanano dalla città per andare a lavorare a Torino o nelle industrie del circondario. *«Numerose aziende, prevalentemente tessili, trasmigrano verso Andezeno e l'Astigiano* — conferma l'assessore all'urbanistica Ezio Aprà — *Chieri è diventato centro di erogazione di servizi improduttivi mentre le imprese, in cui si produce ricchezza, si allontanano».*

Nella città hanno infatti sede la pretura, l'ospedale, le scuole superiori, i centri sportivi ecc. a cui fanno capo tutti i paesi circostanti. Santena, invece, ha visto aumentare di quattromila unità i suoi abitanti in pochi anni. Un analogo incremento si sta verificando a Cambiano e Poirino. E' qui che si sono create le alternative all'attività agricola. Decine di piccole aziende, oltre agli indotti Fiat (Ages, Stars, Aspera, lubrificanti ecc.) si sono insediate nel territorio favorendo l'immigrazione.

Il relativo benessere si è accompagnato ad un notevole sviluppo edilizio. Le cittadine si sono ingrandite, spesso disorganicamente, con gravi carenze di struttura. La domanda di servizi non sempre è stata soddisfatta: *«Si dovrà ora rimediare ai ripari* — afferma Aprà —, *soprattutto per l'edilizia scolastica. L'aumento della popolazione infantile, conseguente all'immigrazione, è tale che le strutture attuali non saranno in grado di accoglierli tutti».*

In questa fase di mutamenti è l'agricoltura a pagare lo scotto più pesante. Oltre all'avanzata dell'industria in alcune zone, si fa sempre più minacciosa l'invasione del cemento a scopo residenziale. Qualche anno fa il fenomeno ha investito Pino Torinese (dove un abitante su cinque ha meno di quattordici anni), diventato rifugio dei ceti medio-alti. Ora, anche a Baldissero, Pavarolo e Pecetto le villette vanno a sostituire le cascine.

Preoccupante, invece, la situazione di alcuni piccoli comuni che si affacciano sulla direttrice di traffico Chieri-Castelnuovo. A Mombello (300 abitanti), Moriondo (621), Montaldo (420), Sciolze (753) l'agricoltura, che per anni è stata la forza economica trainante, sta scomparendo. La popolazione diminuisce sempre più, aumenta invece la percentuale delle persone anziane che, da sole e con pochi mezzi, si dedicano prevalentemente all'allevamento: le vigne, per la maggior parte, sono ormai trascurate.

Le strade di questi paeselli sono deserte; nelle giornate di sole, soltanto sulle piazze è possibile incontrare gruppetti di vecchi intabarrati. Ogni tanto, le campane suonano a morto e minuscoli cortei neri scortano gli ultimi testimoni di una cultura contadina ormai in estinzione.

Il dramma di Mombello

Trecento abitanti la metà pensionati

(i. c.) Mombello, un gruppo di case arroccate sul dorso della collina a pochi chilometri da Chieri e Castelnuovo, sta vivendo la tragedia del progressivo abbandono da parte dei suoi abitanti. In vent'anni la popolazione si è dimezzata, sono trecento i residenti, 150 i pensionati. La campagna, unica risorsa economica, non rende più, dà poche soddisfazioni ed impegna: i giovani hanno preferito la nevrotica «routine» della vita di fabbrica.

I filari, che una volta componevano fitti disegni geometrici sui pendii, sono stati abbandonati all'assalto delle erbacce. Si dedicano ai lavori agricoli gli anziani, su proprietà estremamente parcellizzate, tanto che su seicento giornate di terreno lavorano ben 45 trattori. Le cascine, con la scomparsa dei vecchi, rischiano di rimanere deserte. Qualche casa nuova è stata costruita da chi è ritornato al paese natio con l'intenzione di farsi una tranquilla residenza di campagna.

«E' mancato l'intervento pubblico — spiega Marco Parena, il sindaco —. Non c'è linea programmatica, non esistono iniziative. L'agricoltura, ormai è risaputo, rende poco ed i giovani non ne vogliono sapere. Forse, se dieci anni fa si fossero create delle cooperative, non saremmo a questo punto». Anche la situazione finanziaria del comune è precaria. Il sindaco si trova spesso a dover svolgere le più svariate mansioni: stagnino, elettricista, lattoniere.

La disponibilità di fondi non permette spese in sovrappiù. Del 54 milioni in bilancio, soltanto cinque possono essere utilizzati e di qui vanno detratte le spese per il consorzio medico, veterinario, per l'acquedotto ed il personale comunale.

Qualche vantaggio, nonostante i dubbi sull'effettiva ripartizione dei benefici economici, potrebbe provenire con la costituzione della subarea chierese. Un miglioramento dei trasporti potrebbe facilitare i contatti con l'esterno sradicando gli abitanti di Mombello dall'isolamento. Pertanto, le difficoltà permangono ed i fondi per risolverle non ci sono.

Con l'appoggio del pci

Pinerolo: varata la nuova giunta

(m. g.) Con 32 voti favorevoli e 6 schede bianche (38 i consiglieri presenti), la notte scorsa il Consiglio comunale di Pinerolo ha accettato le dimissioni della giunta monocolore di minoranza democristiana e ha eletto la nuova giunta. Hanno votato a favore la dc (14 voti), il pci (10), il psi (5), due indipendenti di sinistra, e il pri (1). Si sono astenuti, votando scheda bianca, il msi (1), il pli (3), pdup (1) e un indipendente di sinistra.

La nuova giunta ha quindi una larga maggioranza, quella che ha votato nei giorni scorsi approvando il bilancio della vecchia amministrazione. Dario Debernardi (dc) è stato rieletto sindaco; vicesindaco e assessore anziano Bruno Arione (psi) che è assessore anche alla pianificazione territoriale e urbanistica e aziende municipalizzate; il socialista Michele Pronello assessore al Bilancio; l'indipendente di sinistra on. Luigi Post al Patrimonio e affari legali; Piercarlo Gabbio (dc) all'Istruzione, cultura e sport; Giuseppe Manduca (dc) ai Servizi demografici e polizia urbana; Gino Camurati (dc) ai Lavori pubblici e personale; Alberto Ponsat (dc) ai Servizi sociali e Sanità, e infine Francesco Camusso (dc) all'Edilizia privata, servizi economici, frazioni e agricoltura.

Viene applicato così l'accordo di fine dicembre-inizio gennaio, col quale i partiti democratici rappresentati in Comune si erano accordati per dar vita ad una nuova amministrazione stabile in sostituzione del monocolore di minoranza.

Era stato approvato un programma di massima, cui avevano aderito anche i comunisti, che nella nuova amministrazione entreranno a far parte di un complesso di commissioni appositamente create per affiancare i nuovi amministratori.

Dopo oltre 19 mesi

Magnoni di Nole riapre lunedì

Lunedì riapre la Magnoni e Tedeschi di Nole. La «Società manifattura tessile», costituita dalla finanziaria pubblica Gepi per riassumere i dipendenti, comincerà a mettere a punto gli impianti che saranno avviati al più presto. Gradualmente riprenderanno il lavoro 270 operai e impiegati:

Questo il piano di rientro, previsto dall'accordo raggiunto alla Regione tra i sindacati e i nuovi dirigenti del complesso:

- *15 unità saranno assunte entro due mesi (a partire da dopodomani, come si è detto);*
- *30 entro i due mesi successivi;*
- *75 entro altri 10 mesi;*
- *150, infine, entro un ulteriore anno.*

Qual è il giudizio delle organizzazioni sindacali? «Sostanzialmente positivo — dice Giurlanda (Cisl) —. Ora però si deve recuperare il terreno: si sono perdute larghe fette di mercato estero. Restano, inoltre, alcuni problemi da definire quali l'orario, l'indennità di licenziamento e gli scatti d'anzianità. Abbiamo chiesto la continuità del rapporto di lavoro».

Questo per lo stabilimento di Nole. E per quello di Cafasse? «C'è l'impegno con la Gepi a ritrovarci tra un mese — spiega Giurlanda —. Si studiano soluzioni per rioccupare, al più presto, altri 480 lavoratori». Si parla di realizzare una tessitura, una ritorcitura o una filatura. Il complesso deve però essere riadattato. Qualche capannone va demolito e ricostruito.

Dopo oltre 19 mesi, comunque, si cominciano finalmente a delineare soluzioni concrete. Dei mille dipendenti del gruppo Magnoni sono «sopravvissuti» alla vertenza 778. Una fabbrica del gruppo, a Mathi, è stata chiusa nell'ottobre del '74.

CIRIE'

Rapina al cine

Rapinatori da quattro soldi ieri sera a Ciriè: in due armati di pistola e mascherati, hanno aggredito Silvana Pescarolo, cassiera al cinema teatro Nuovo, in via Pescatori 18. Hanno fatto irruzione alle 22 fuggendo con un magro bottino: 35 mila lire. Indagini dei carabinieri.

❷ INCHIESTA SUI GIORNALI DI PROVINCIA: PINEROLO - In ascesa "L'Eco del Chisone,,

L'editore è il vescovo ma il giornale è laico

Seguono come diffusione "La Lanterna" (centro destra) e "Il giornale" di Pinerolo e Valli (sinistra extraparlamentare)

RENATO SCAGLIOLA

Don Morero, direttore dell'«Eco del Chisone»

Don Vittorio Morero, da cinque anni direttore responsabile dell'*Eco del Chisone*, il settimanale più diffuso nel Pinerolese, vive e lavora in due stanzette della casa di riposo Bernardi, su una collina che domina Pinerolo. Una laurea in lettere, pubblicista, insegna religione al liceo scientifico. *«Anche se la proprietà della testata — è del vescovo —* dice accendendo la pipa — *siamo un giornale molto laico, e questo dà fastidio a molti. Come indirizzo politico siamo aperti a tutti i movimenti popolari, senza privilegiarne nessuno. L'area a cui siamo più attenti va dalla sinistra parlamentare a quella democristiana».*

L'«Eco», nato nel 1906, ha tirato 9.000 copie fino al 1970. *«Oggi siamo a 16.000* — annuncia soddisfatto don Morero — *segno che la scelta politica è stata giusta».* Il giornale costa 150 lire ed è del formato dei normali quotidiani a nove colonne. Esce normalmente a 12 pagine con un buon apporto di pubblicità locale.

E' in pareggio: *«Per forza, non viene pagato nemmeno il direttore»* sostiene scherzoso l'interessato. In compenso gli oltre settanta tra collaboratori fissi e saltuari, che risiedono in dozzine di comuni della zona, dalle alte valli fino a Piossasco e Pancalieri, hanno un rimborso spese forfettario molto basso. Nel panorama della stampa locale l'«Eco» fa perciò la parte del leone.

Ma gli altri giornali quali sono? E come vivono? In città escono il settimanale «La Lanterna» e «Il giornale di Pinerolo e valli», (quindicinale): indipendente il primo (in realtà su posizioni di centro destra), esponente di gruppi extraparlamentari di sinistra il secondo, legato alla comunità di San Lazzaro presso cui ha anche la redazione. Le tirature denunciate sono rispettivamente di 5.000 e 2.000 copie. Direttore della «Lanterna» Mario Rocca, ex redattore della *Gazzetta del Popolo*, la proprietà è della tipografia Alzani, dove viene stampato il giornale, il cui titolare è il teologo Giovanni Alzani, 77 anni, tipografo e sacerdote da oltre mezzo secolo a Pinerolo.

«La Lanterna» è un giornale giovane, essendo nato tre anni fa con la benedizione e i finanziamenti del democristiano conte Calleri di Sala. Nel settembre del '75, dopo tre settimane di sospensione delle pubblicazioni, la testata è stata rilevata dalla tipografia Alzani, con un programma ambizioso di rilancio. *«La nostra fascia di lettori medi* — dice il direttore Rocca — *va dai liberali ai socialdemocratici».*

Decisamente all'opposto «Il giornale di Pinerolo e valli»: il formato è a sette colonne, quattro pagine, bisettimanale, con un occhio di riguardo alla vita della comunità di San Lazzaro, tornata alla ribalta nelle scorse settimane per le prese di posizione del suo ex parroco Don Franco Barbero, dimissionario per motivi politici e dichiaratosi apertamente simpatizzante comunista. Angelo D'Orsi direttore responsabile. Nessuno dei collaboratori viene pagato.

A parte qualche decina di bollettini parrocchiali che in quasi nessun caso contengono notizie, ma solo messaggi edificanti o richieste di contributi, si contano ancora tre settimanali che escono nelle valli: «Il Pellice» (fondato nel 1911): di ispirazione liberale (esce a Torre Pellice) e l'«Eco delle Valli Valdesi» (nato nel 1863) che esce anche con la testata «La Luce», per le copie destinate ai Valdesi residenti fuori della valle, direttore il pastore Giorgio Tourn. Entrambi denunciano tirature di tremila copie senza precisare le rese.

Particolare curioso: la tipografia dove vengono stampati (compreso il giornale di Pinerolo e Valli) è quella Tipografia Subalpina (oggi diventata una cooperativa di dieci soci, unico esempio in Piemonte di gestione cooperativistica) di Torre Pellice, dove durante la resistenza, correndo rischi inimmaginabili, si stampavano clandestinamente giornali come «Il Pioniere» organo delle formazioni GL della valle, «La forgia», «La baita» e «Nuova Democrazia» che arrivò al tetto delle 15.000 copie nel dopoguerra.

Due degli attuali amministratori — che già lavoravano durante il periodo clandestino — Sergio Giacon e Enzo Jouve, ricordano anche altre due testate «L'Avvisatore Alpino», scomparso nel '34 e il «Corriere Alpino» che cessò le pubblicazioni nel '69.

Il dramma dei ragazzi "difficili,,

Ho 17 anni ero un ladro

SAURO MANCA

Compirà i diciott'anni a marzo. Il suo nome è Mario C., è considerato un ragazzo «difficile», ma che cosa è stata per lui la vita fino ad oggi? Che cosa ha fatto per lui la società? Ieri si è presentato dal presidente del tribunale minorile, prof. Vercellone, per domandare consigli. «Che cosa devo fare? Ho cinque mila lire in tasca. Non so dove andare a dormire e a mangiare. E' vero, in passato ho commesso qualche furtarello, ma ora voglio rigare diritto».

«Questo — spiega il prof. Vercellone — è uno dei tanti casi che mi capitano quasi quotidianamente. Mario è ancora minorenne per una trentina di giorni, e la sua vita è già un romanzo».

Racconta il giovane: «Sono nato da una relazione di mia madre con un uomo che aveva già moglie e figli. Poi lei ha conosciuto un muratore che l'ha sposata e mi ha riconosciuto. Dall'unione sono nati altri tre figli miei fratellastri. Il mio patrigno non è cattivo, ma quando si ubriaca, il che accade frequentemente, diventa una belva. Ricordo ancora che avevo appena tre anni e mi frustava con un fascio di ortiche. Picchiava anche mia madre che, poverina, ha sempre sopportato tutto».

Prosegue Mario: «Dai quattro anni in poi sono sempre stato in collegio. Prima alla "Stella Mattutina" di Bovesio, poi a Buttigliera d'Asti, a San Marzanotto d'Asti e ad Andora, quindi a Chieri, alla Casa Benefica di Torino, all'istituto Lombroso. In quest'ultimo posto si stava molto male. Mi rammento che in tanti, accompagnati dall'assistente sociale, siamo venuti alla Stampa perché il giornale si rendesse portavoce delle nostre proteste. Infine sono stato mandato alla "Garaventa" di Genova. Lì, una volta che ero in libera uscita, sono stato picchiato con i manganelli dalla ronda».

Questo episodio, come si è chiarito poi, è stato dovuto ad un equivoco. I giovani, sbarcati ed usciti dal porto, avevano strappato dal berretto il nastro «Garaventa», così è rimasta soltanto la dicitura «Nave scuola». La pattuglia M.P. della Marina militare li ha scambiati per marinai, e trovando la divisa in disordine, li ha arrestati. Alle loro proteste non ha esitato a far uso dei manganelli.

Mario ha lasciato la Nave scuola due mesi fa, è tornato in Piemonte ed ha tentato di lavorare con il patrigno. «Imparavo a fare il muratore. Portavo i secchi di calce e mi pagavano 800 lire l'ora. Ero contento, ma quando il patrigno ha ripreso a bere, mi ha picchiato di santa ragione. Sono uscito via e sono stato assunto dal Circo francese. Pulivo gli animali poi mi hanno messo alla cassa a vendere i biglietti. Purtroppo il Circo è tornato in Francia ed io non ho potuto seguirlo perché non ho il passaporto».

Il prof. Vercellone gli ha cercato un posto per la notte, ma il problema si riproporrà per i prossimi giorni. Ha cercato pure di convincerlo ad anticipare il servizio militare: «Almeno per un anno è a posto».

s. m.

Delitto di via Cecchi: 6 incriminati senza fare distinzioni

MA CHI HA ASSALTATO L'OREFICE?

Nunzio Ferrante ed Italo Nelli

ALVARO GILI

Forse è saltata fuori la verità sulla rapina di via Cecchi. Come «Stampa Sera» ha sostenuto fin dall'inizio, le persone coinvolte sono sei e non quattro. Non solo: due degli arrestati (Italo Nelli e Roberto Di Falco) a quanto pare non hanno partecipato materialmente al colpo, ma solo alla sua ideazione. Si trovano tuttavia accusati per concorso i veri responsabili, i loro fratelli Antonio Di Falco e Walter Nelli.

Anche questa notizia era già stata anticipata — in via d'ipotesi — quando giunse al giornale una telefonata anonima di due giovani che dissero: «I veri rapinatori siamo noi... gli arrestati non c'entrano». E' probabile, lo dicemmo, che all'altro capo dell'apparecchio ci fossero proprio Antonio Di Falco e Walter Nelli, (ancora latitanti) che a loro volta tentavano di salvare i familiari ammanettati.

Ora il giudice Tribisonna ha incriminato tutti, senza fare distinzioni preliminari su ideatori ed esecutori del colpo. Le accuse sono: omicidio, tentato omicidio, rapina, detenzione abusiva di armi, furto d'auto.

L'accusa di omicidio si riferisce, com'è noto, all'uccisione del rappresentante Mario Cavagnino, un cliente che si trovava nella gioielleria quando avvenne la rapina. Il dr. Tribisonna ha così espresso la convinzione che, al di là di chi ha premuto il grilletto (non è ancora stato appurato infatti se a uccidere il cliente sia stato l'orefice o un bandito), la responsabilità della morte del Cavagnino è dei banditi.

C'è un particolare che — sotto il profilo giuridico, non morale — lascia perplessi. Mario Cavagnino è stato raggiunto da un proiettile calibro 38. L'orefice ha sparato con una pistola di quel calibro; mentre i banditi, si affermò il giorno dopo la rapina, avevano due automatiche «7,65».

Poi fu detto che non era così, che anche i rapinatori avevano una «38 Smith and Wesson» e che ad usarla era stato Claudio Crapanzano. Nemmeno questa versione era però definitiva, poiché, poche ore dopo, fu stabilito che a sparare con quel tipo d'arma a tamburo era stato il «reo-confesso» Roberto Di Falco. Stamane, infine, l'ultima versione (che dovrebbe essere quella giusta): Roberto Di Falco non ha partecipato all'assalto.

Ma allora, chi ha sparato con la misteriosa «Smith and Wesson 38», della quale non restano tracce? I giovani arrestati avrebbero sempre parlato di essersi serviti di una «38», mentre hanno ammesso di aver gettato via le due automatiche «7,65» (una nel Po, l'altra in un fossato dell'autostrada Torino-Piacenza).

Alla luce di queste notizie, i fatti si sarebbero svolti così. I sei giovani progettano la rapina. Antonio Di Falco ruba la «Giulia» (la guiderà lui). Insieme a Claudio Crapanzano e Walter Nelli raggiunge via Cecchi. Nelli e Crapanzano entrano nella gioielleria. Di Falco resta bloccato fuori dalla porta a scatto che si richiude. All'interno s'incomincia a sparare. Di Falco tenta di aprire la porta, non ci riesce e fa fuoco contro la serratura, poi spacca il vetro.

Claudio Crapanzano, il primo bandito catturato

In terra giace colpito a morte un cliente, Mario Cavagnino. Anche Crapanzano è colpito e viene trascinato fuori dai complici. Raggiungono la «Giulia», che non parte. Allora Antonio Di Falco blocca un taxi, fa scendere autista e passeggera. I tre si dirigono in un bar della zona (non in Lungodora Napoli come si credeva) dove Nunzio Ferrante li aspetta a bordo della «Fulvia coupé» rossa del fratello Luigi. Walter Nelli lascia i complici.

Antonio Di Falco e Nunzio Ferrante accompagnano a Castel San Giovanni di Piacenza Claudio Crapanzano, ferito al ginocchio, il quale si presenterà alcune ore dopo all'ospedale civile di Piacenza dove lo arresteranno. A Torino intanto carabinieri e polizia indagano nell'ambiente del Crapanzano e arrestano Italo Nelli, Roberto Di Falco, e, successivamente Nunzio Ferrante. Roberto Di Falco si accusa per proteggere il fratello; lo stesso fa Italo Nelli e Nunzio Ferrante conferma le loro versioni.

IN PERIODO DI CRISI "CI SI AGGIUSTA,,

Si battono i 10 lire falsi

Incredibile ma vero. Siamo giunti ad una tale penuria di monetine — malgrado l'iniziativa dell'Istituto Bancario San Paolo e dell'Associazione commercianti che hanno sfornato milioni di cento e duecento lire di carta — che ora i falsari, anziché bigliettoni da centomila, coniano dischetti da dieci lire.

Nessuno presta attenzione ad un dieci lire ed è proprio su questo fatto che i falsari fanno affidamento. Le monetine sono imitate in modo grossolano. Un ingrandimento fotografico lo dimostra eloquentemente: il falso è addirittura macroscopico.

Le dieci lire fasulle sono in circolazione un po' ovunque, ma sono rinvenute con particolare frequenza a Settimo Torinese, per cui è stata avanzata un'interessante ipotesi sull'origine del conio. Molto probabilmente chi ha avuto l'idea di mettersi a battere monete di così poco valore, e tanto mal imitate, l'ha fatto in una piccola officina: una delle molte che fabbricano penne, o parte di esse, nella cittadina.

I macchinari per tali lavorazioni sono adattissimi allo scopo, per cui pensare ad operai o «padroncini» che integrano il bilancio con qualche migliaio di dieci lire al giorno non appare assurdo. Una banda di veri professionisti non sarebbe così imprecisa, ed artigianale, nella falsificazione. Qual è il metodo di lavorazione? Viene eseguito un calco di un dieci lire emesso dalla zecca di Stato e da esso, con un semplice procedimento elettrogalvanico, si ricavano le false matrici. Queste ultime, applicate ad una pressa che usualmente fabbrica minuterie metalliche destinate alle penne, stamperanno dischetti a piacere anche se imperfetti per via della tecnica rudimentale.

Ma esaminiamo le differenze tra la monetina vera e quella falsa. Il diametro di quest'ultima, per iniziare, è maggiore di circa tre decimi di millimetro (il fatto è notevole se si considera, tra l'altro, che le dieci lire vere prese come campione sono nuove mentre quelle false sono usate e quindi, se mai, dovrebbero essere più piccole).

Lo spessore della moneta uscita dalla zecca clandestina è ridotto ai bordi e maggiore al centro (presenta, in termine tecnico, una «bombatura»), per cui si arguisce che è stata malamente stampata: quella vera ha spessore costante. Proseguendo nell'esame si appura che, mentre una moneta dello Stato ha le due facciate — una con l'aratro e la data e l'altra con le due spighe ed il numero «10» — con orientamento sempre costante, la monetina «artigianale» non sa cosa sia la simmetria. In altri termini i due stampi da cui sono state ricavate le facciate sono disposti più o meno a caso, per cui, per fare un esempio, se l'aratro guarda in alto può essere che le spighe sul lato opposto siano rivolte ora in basso ora in diagonale: a piacere insomma.

E' un'altra prova del dilettantismo del falsario, un professionista non commetterebbe mai un simile errore. Infine il dischetto contraffatto oltre a valere poco (ma fin qui è alla pari con quello della zecca ufficiale) è scarsamente pregevole come metallo. Infatti mentre la moneta falsa non incide quella vera, quest'ultima provoca nella prima profondi solchi. Non siamo di fronte dunque a specialisti. L'ipotesi già prospettata che i dieci lire escano da una piccola fabbrica artigianale appare la più attendibile. Non per questo però il fatto può essere sottovalutato. Con la «fame» di spiccioli che c'è in giro non è difficile spacciare somme rispettabili. Le indagini per scoprire i falsari si presentano tuttavia estremamente difficili: con i tempi che corrono i «corpi del reato», vale a dire i soldi falsi, sono quasi introvabili.

"Conferenza di organizzazione,, del pci torinese

Assestamenti dopo la vittoria

"Pecore nere"

Nuove polemiche all'interno del pri

Le «pecore nere» del pri, secondo il giudizio della segreteria nazionale, in una conferenza stampa nella tarda mattinata precisano la loro posizione «sui temi della politica generale e della democrazia interna del pri». Sono i dirigenti torinesi sospesi dal partito per aver condiviso la scelta di Enzo Bilò Gentili, che ha votato a favore del bilancio presentato dalla giunta di sinistra del comune di Torino contro il parere della segreteria nazionale.

Oltre alla sospensione, sono stati deferiti ai probiviri e, se segretari di sezione, commissariati. Nel frattempo il pri ortodosso ha accelerato l'iter dei congressi locali per il rinnovo delle cariche e degli organismi, a cui «i sospesi» non possono partecipare pur contando fino a pochi mesi fa la maggioranza interna. La nuova presa di posizione riaccenderà probabilmente le polemiche fra il gruppo che a Torino fa capo all'onorevole Giorgio La Malfa e quello di Bilò (ora sotto inchiesta dei probiviri nazionali).

Anche una vittoria può richiedere assestamenti. E' il caso del pci, uscito vincitore dalle elezioni del 15 giugno, in Piemonte: si è trovato a gestire decine e decine di amministrazioni, superiori a ogni previsione. La maggioranza degli Enti locali è ora guidata da buona parte dei quadri migliori della organizzazione comunista (moltissimi assessori e sindaci sono ex-funzionari di partito) che si dedicano al nuovo impegno a tempo pieno.

Necessità di ricoprire i vuoti interni o comunque di riorganizzare l'apparato, di definire la propria linea politica e gli obiettivi 'aggiornandoli' con la mutata situazione, di 'farsi conoscere' dai propri elettori non tesserati (oltre 500 mila in provincia di Torino, con 43 mila tesserati) e ai nuovi eventuali simpatizzanti: questi alcuni fra i motivi da cui è nata la «Conferenza di organizzazione del pci torinese», in corso al Cinema San Paolo dietro piazza Sabotino.

Ieri sera i lavori sono stati aperti da una relazione del segretario Renzo Gianotti, su cui oggi si svolge il dibattito. Temi: il 'punto' sulla situazione politica ed economica, la definizione della iniziativa politica del pci e i suoi obiettivi, l'analisi dei problemi del partito e le proposte per il suo sviluppo e rinnovamento. Gianotti, dopo un giudizio positivo sulle nuove esperienze amministrative, ha concluso affermando la necessità di rafforzare il partito, adeguando la sua organizzazione e la sua capacità di far politica ai nuovi compiti, a cominciare dal raggiungimento dell'obiettivo dei 50 mila iscritti.

I lavori, che impegneranno per tutto il giorno i 600 delegati, si concluderanno domani mattina, con gli interventi del sindaco di Torino, Novelli, e di Ugo Pecchioli della direzione del partito.

Collegata alla Conferenza si svolgerà stasera (ma in altra sede, nel salone Iacp di corso Dante) una tavola rotonda sul tema: «Quale politica per la città». Sarà presieduta dal segretario regionale del pci, Adalberto Minucci, e vi parteciperanno esponenti di vari partiti.

Libretti Enpas

La sede provinciale dell'Enpas informa di avere iniziato l'invio, al domicilio degli interessati, dei frontespizio da applicare sui libretti sanitari.

Poiché sarà necessario qualche tempo per completare la consegna a tutti gli assistiti, l'ente ricorda che, nel frattempo, continua ad essere valido il mod. AD. 1, la cui scadenza si intende automaticamente prorogata al 30-6-76.

taccuino torinese

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 12,30: via S. Marino 37; piazza Rivoli 11; via Gorizia 130; via [illegible] della Salute [illegible] ang. via Pulli; corso [illegible]; corso Vercelli 238; corso Traiano 86; via Pontio 1; piazza Marino ang. via [illegible]; piazza Paleocapa; via Monginevro 20; corso Verona 21; via Cigna 44; via Cardinal Massaia 43; largo Sempione 183; via Duchessa Jolanda 10; via Tunisi 31 ang. via Spaventa; largo Toscana 60; corso Casale 110; corso Francia 315 bis; via Tripoli 56 ang. via Monfalcone; corso Palermo 116; via Vanchiglia 28; corso De Gasperi 65; via Genova 64/2; via Cibrario 73; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Po 4; via Pramollo 6; corso Montegrappa 65; via Giolitti 2; via Lancia 11/D; via Nizza 37; piazza Omero 10; piazza [illegible] Giovanni.

Domenica 8 e sabato 14 febbraio presteranno servizio anche serale dalle ore 19,30 alle 22,30 le farmacie: Cooperativa n. 1, piazza Paleocapa; Cooperativa n. 5, via Monginevro 29.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14 alle 19 e domani dalle 8 alle 13. Officine: piazza Crispi 59 (telefono 236.206); via Domodossola 65 (tel. 772.626); via Casteggio 1 (tel. 6297.122). Elettrauto: via Courmayeur 12 (tel. 854.485); via Capriolo 30 (tel. 388.901); via Orbassano 200 (t. 300.070).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio è garantito dall'officina Del [illegible], via Gianfrancesco 31, tel. [illegible], con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I [illegible] di corso Francia e di [illegible] Bramante [illegible] chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Fiat Service: inizio autostrada To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 501.288, aperto oggi e domani con orario dalle 8 alle 21.

echi di cronaca

Iniziativa di Stampa Sera: moltissime iscrizioni

Domani inizia "Scacchi '76,,

I PREMI

Tra i premi messi in palio ricordiamo che la ditta Carrera e Mena ha offerto una serie completa di accessori per bagno serie «Oceania» e per la casa un carrello pieghevole a 2 piani. Articoli da gioco sono stati messi in palio dalla ditta «Gibus» e «Dal Negro». Inoltre: Rabezzana confezioni di vino; Caval 'd brôns - Poster colazione per due persone; Taverna Verde di Anzasca di Piverone colazione per due persone; Tacconet una coppa; Servetti Profumi confezioni di profumi; Barabù Boutique capi d'abbigliamento; Ciplui accessori abbigliamento; Jesus Jeans capi d'abbigliamento; Ferrero dolci; Ditta Staica, La Loggia, offre 20 kg di carne; Società Scacchistica Torinese una coppa. Casa editrice Mursia.

Con la chiusura definitiva delle iscrizioni a Scacchi '76, si è ormai entrati nella fase «calda» della manifestazione. I partecipanti alla nostra gara, organizzata sotto gli auspici della Federazione scacchistica Italiana ed in collaborazione con il Centro Sportivo Fiat e con la Società Scacchistica Torinese, respirano ormai la atmosfera tipica della vigilia di un impegno agonistico.

Tutti sono impegnati ad affilare le proprie armi dinnanzi alla scacchiera presso i circoli scacchistici indicati dal nostro giornale o nella concentrazione della propria casa. Sicuramente molti stanno tentando di rappresentarsi con l'aiuto della fantasia l'avversario con il quale si dovranno scontrare domani, o sono intenti a studiare le mosse da adottare in determinate situazioni di gioco, cercando ispirazioni sui libri dei grandi campioni della scacchiera, dai quali si vorrebbero conoscere tutti i segreti.

Le numerosissime adesioni alla gara, che hanno completamente esaurito la disponibilità di posti prevista, ed il vasto interesse suscitato dall'iniziativa, mentre da un lato sono motivo di grande soddisfazione, dall'altro inducono a rivolgere ai partecipanti alcune raccomandazioni.

Scacchi '76 si propone innanzitutto di creare una possibilità di incontro con il gioco degli scacchi per il maggior numero possibile di appassionati. Come si verifica in altri sport con iniziative analoghe, l'aspetto competitivo passa in secondo piano. Scacchi '76, in altre parole, non vuol essere un campionato: tutti i partecipanti sono dilettanti e pertanto il gioco degli scacchi è visto come un mezzo di divertimento. I molti premi messi in palio vogliono ricompensare, oltre che i singoli concorrenti che si saranno maggiormente distinti, proprio il fatto di aver aderito sportivamente alla gara. Non si è trascurato tuttavia di mettere a punto una formula di gioco agonisticamente valida, rivolta soprattutto a favorire i giocatori meno esperti.

Riassumiamo brevemente alcuni particolari della manifestazione.

L'appuntamento con tutti i concorrenti è fissato per le ore 9 di domani presso la sede del torneo, in via Barutti 38. All'ingresso i concorrenti, mostrando il tagliando di partecipazione sul quale è indicato il numero di gara loro assegnato, riceveranno un distintivo che permetterà l'accesso al guardaroba ed all'area di gioco. I partecipanti che hanno inviato la loro adesione per posta, sono pregati di comunicarlo al commissario di gara presente all'ingresso, il quale provvederà a dare a ciascuno il numero di gara corrispondente.

Gli accompagnatori ed il pubblico potranno prendere posto nella zona loro riservata. La dotazione personale sarà completata da un cartellino sul quale il giocatore dovrà segnare i risultati ottenuti nel corso del torneo e dal modulo per le mosse.

Si disputeranno tre turni di partite con il sistema ad eliminazione diretta. Nel corso del primo turno ogni concorrente giocherà due volte con lo stesso avversario, alternando il colore dei propri pezzi. Al termine del turno i giocatori che avranno totalizzato 2 punti o 1,5 punti accederanno di diritto al turno successivo.

Pinuccia Torchio ha donato per «Scacchi '76» una scacchiera che riprende la tecnica delle sue composizioni

I giocatori con 1 solo punto dovranno invece attendere il sorteggio e eventualmente, l'esito del ripescamento per sapere se possono continuare la gara. Il tempo di riflessione è stato stabilito in quaranta minuti complessivi (senza l'uso dell'orologio). Entro tale tempo entrambi i giocatori dovranno eseguire almeno 18 mosse, indicandone l'avvenuta esecuzione sull'apposito modulo. In caso contrario entrambi i giocatori saranno dichiarati sconfitti. Dopo 20 minuti di gioco gli arbitri provvederanno a un controllo del numero di mosse effettuate. Qualora, nel tempo prestabilito la partita non fosse terminata, interverrà un arbitro di gara e la partita sarà finita con un orologio da torneo che assegnerà a ciascun giocatore 10 minuti di riflessione. Si consiglia a tutti i giocatori di prendere confidenza con questo tipo di orologio, per evitare di trovarsi in difficoltà nel corso della gara. Fra il primo e il secondo turno vi sarà un'interruzione per permettere alla giuria di compilare i nuovi accoppiamenti.

La gara riprenderà alle ore 14,30 con la disputa del secondo turno e si concluderà con l'esaurirsi delle partite del terzo turno. La prima fase di Scacchi '76 terminerà con l'esposizione della classifica parziale, con la quale saranno comunicati i nominativi dei concorrenti che hanno acquisito il diritto di disputare la finale e di coloro che invece parteciperanno alle simultanee contro il grande maestro Sergio Mariotti ed i maestri Andrea Grinza e Mario Fabbri. Entrambe le manifestazioni si svolgeranno domenica 15 febbraio: la finale presso la Società Scacchistica Torinese (via Italiani 5), con inizio alle ore 9, e le simultanee presso il Palazzetto dello sport di via Guala 26.

Notizie più dettagliate sulla seconda fase di Scacchi '76 si possono trovare sul regolamento di gara e verranno pubblicate nei prossimi numeri di Stampa Sera.

Ferruccio Pezzuto

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- FILM: All'Eridano "Rollerball" di Jewison con James Caan.
- DANZA: domani alle 15 al Regio si concludono le rappresentazioni de i balletto di Béjart (nella foto). Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 ultime rappresentazioni al Carignano del "Ballet de Paris" con le Cohen e Bart.

- TEATRO: al Gobetti ultime due recite della "Venexiana".

Un tentato suicidio in cella svela la drammatica vicenda

L'ospedale militare "non crede„ al soldato che viene arrestato

Nell'indigenza la madre, la giovanissima moglie e una bimba ammalata - Appello accorato

Lidia Delli Quadri con la figlia di poche settimane

SALVATORE ROTONDO

Si chiama Bruno Delli Quadri, ha 21 anni, da lunedì 19 gennaio è rinchiuso nel carcere militare di Peschiera del Garda per diserzione. Da maggio dell'anno scorso Bruno è militare presso il 3° Battaglione del Genio Lario di Pavia. Nelle due stanzette, al numero 73 di via Le Chiuse, vivono la moglie diciannovenne, Lidia; la madre, Bianca; una nipotina di otto anni, Teresa, che i genitori non potrebbero accudire. Dal 12 gennaio, giorno della sua nascita, c'è anche la figlia Patrizia.

Tutta la famiglia, da quando Bruno è militare, vive con la pensione di 28 mila lire della madre vedova e le poche altre migliaia di lire che l'anziana donna — ha 60 anni — riesce a mettere insieme facendo pulizia ad ore negli appartamenti vicini.

La signora Bianca è affetta da un'artrosi diffusa, sclerosi senile ed è sofferente al cuore: avrebbe bisogno di assoluto riposo, ma il suo riposo vorrebbe dire la fame per i familiari. Lidia infatti, dopo una minaccia di aborto e dopo il parto spontaneo non è abbastanza forte da poter tornare nel negozio di pettinatrice dove generalmente lavora. Non avendo latte la mamma, Patrizia è stata nutrita i primissimi giorni con quello fornito dall'Ospedale S. Anna. Colpita da enterite acuta la bimba ora ha un continuo bisogno di assistenza.

Bruno Delli Quadri

Un quadro allucinante che non ha turbato minimamente le autorità militari competenti. Gli articoli 91 e 22 del codice non prevedono l'esenzione dalla leva o il congedo per casi come quelli riguardanti Bruno Delli Quadri. Così la domanda di congedo anticipato presentata da Lidia è stata prima respinta dall'ufficio di leva di Torino, poi dagli uffici del Corpo di Pavia. Precedentemente Bruno aveva presentato un'altra domanda di congedo anticipato, durante il Car a Cecchignola. Ma la pratica sembra essersi volatizzata nei fitti meandri burocratici.

Nel mese di novembre Bruno era a Torino, in licenza di cinque giorni. E' stato colpito da una forma acuta di [illegible], con coliche addominali e le sue condizioni mentali inoltre negli ultimi tempi erano notevolmente peggiorate, tanto da portarlo all'esaurimento nervoso.

A Torino Delli Quadri si è presentato dai Carabinieri di corso Umbria per informarli della malattia chiedendo un prolungamento della licenza. E' stato indirizzato all'Ospedale militare e per due volte respinto con diverse motivazioni. Afflitto dai problemi familiari — nel frattempo la bambina è nata e si è ammalata —, Bruno non si è più mosso di casa, dove lunedì 19 gennaio è stato arrestato per essere tradotto a Peschiera.

In cella, in un momento di sconforto, il giovane ha ingerito 19 pastiglie di tranquillanti. La prima «cura» — secondo la testimonianza del suo compagno di cella — sarebbe stata l'iniezione di una sostanza sonnifera. La moglie, nonostante la malattia, e la bimba, si è recata al Tribunale militare di Torino, per la richiesta di libertà provvisoria. Il provvedimento però non è stato ancora attuato.

Lidia Delli Quadri è una ragazza dolce. Ora vuole scrivere al Presidente della Repubblica. Nelle due misere stanze di via Le Chiuse, accanto alla sua bimba, non ha ancora perso la speranza ed il sorriso.

Decisione improvvisa: si temevano evasioni?

SI FRUGA NELLE CELLE ALLE NUOVE

Perquisizione improvvisa alle Nuove dalle sei di stamane. E' stato predisposto che tutte le celle delle carceri di corso Vittorio siano accuratamente setacciate per prevenire evasioni che in questi ultimi tempi si sono succedute a un ritmo sempre crescente.

Non più tardi di tre giorni fa, al carcere «Castiglia» di Saluzzo, Giuseppe Ugone e Gioacchino Bova entrambi coinvolti in casi di sequestro clamorosi, sono riusciti a fuggire.

Con l'operazione di questa mattina si intende scoprire quali oggetti i detenuti possono eventualmente nascondere nelle loro celle. Si è detto più volte che gli agenti di custodia sono troppo pochi.

«Il rapporto con i detenuti è un rapporto soccombente, — è stato detto —. Siamo costretti a turni di guardia continui e faticosissimi, i detenuti ne approfittano e riescono a manovrare situazioni a volte criminose anche dall'interno del carcere».

Stamane gazzelle e radiomobili stazionano ai quattro lati del carcere di corso Vittorio mentre gli agenti di custodia provvedono all'ispezione.

Si temono anche tafferugli e proteste: per questo un reparto mobile staziona di fronte alle Nuove.

ANONIMA SEQUESTRI

ASSOLTA

Dopo quattro ore di Camera di Consiglio, la Corte d'Appello ha assolto Assunta Rimasti, la vedova di Stefano Di Bianda che precedentemente il Tribunale aveva condannato a 12 anni di reclusione per il rapimento di Antonio Cagna Vallino. Sono state invece confermate le pene agli altri imputati: 18 anni di galera per Pasquale Crisciolan e Giuseppe Billeri, 14 per il «seminfermo» Calogero Ragusa.

Assunta Rimasti evidentemente è stata creduta: si è creduto cioè al fatto che la donna non fosse a conoscenza della presenza del rapito in cantina. Il Tribunale ed ancor prima i carabinieri, nel sequestro le avevano attribuito il ruolo di complice e vivandiera. Ma la donna aveva sempre negato dicendo: «Non sapevo cosa facesse mio marito in cantina. Non sono mai scesa di sotto».

Fallita rapina ieri sera al cinema Splendor

Cassiera energica e banditi impauriti

L'energica reazione della cassiera del cinema «Splendor» ha messo in fuga due giovani rapinatori che volevano farsi consegnare l'incasso della serata.

Nel cinema, alle 22,30 sono entrati due banditi, mascherati ed armati di pistola e coltello.

A Cesarina Valzolgher, 64 anni, che era alla cassa hanno intimato: «I soldi, fuori i soldi senza fare scherzi». Ma i due erano agitati e incerti. La donna se ne è accorta. «Mi sono messa ad urlare — ha detto —. C'era una decina di clienti nei pressi della sala che attendevano l'inizio dell'ultimo spettacolo. I due mi hanno minacciata con le armi. Allora ho afferrato la guida telefonica che avevo accanto e l'ho lanciata contro i banditi».

I due giovani sorpresi dall'improvvisa reazione sono fuggiti gridando: «Maledizione questa è impazzita». Fortunatamente non hanno sparato. Sono corsi verso la porta. Pare che fuori li attendesse una 128 bianca.

Ha detto la cassiera: «Erano probabilmente sui 20 anni. Parlavano con un leggero accento meridionale e apparivano insicuri. Uno dei due, quello armato di pistola, era impacciato. E' stato lui a decidere di fuggire».

Appena i rapinatori sono scappati è stato dato l'allarme.

CORSO RACCONIGI

Molotov contro una donna

Marisa Benarrivato davanti alla porta di casa

Attentato contro la casa di una donna in corso Racconigi 23. Alle 21,15 di stanotte ignoti hanno scagliato una bottiglia molotov contro la porta dell'alloggio di Marisa Benarrivato, 31 anni. La donna non era in casa. I vicini hanno chiamato la polizia e sono arrivati gli agenti del commissariato San Paolo, la politica e la scientifica. Sul pianerottolo sono stati trovati un bossolo di pistola e una cartuccia non esplosa.

Dalle prime indagini si sarebbe escluso il movente politico. Si tratterebbe piuttosto di una vendetta.

Marisa Benarrivato quando più tardi è stata rintracciata e interrogata, ha detto che sospetta sia una persona che lei conosce mandata dal marito dal quale vive separata per convincerla a tornare con lui. Ha raccontato che è già stata oggetto di altri attentati, quando viveva in un alloggio di via Aosta 11 dal quale si è trasferita nel maggio scorso.

VIA MONGRANDO

Spari contro l'amica

Giuseppina Lasalle e Salvatore Bonura

La squadra del Buon Costume ha arrestato Giuseppina Lasalle, 30 anni, abitante in via Mongrando che è risultata colpevole di avere ferito a colpi di pistola la amica Rosaria Sapienza.

Il fatto era accaduto il 3 febbraio. Rosaria Sapienza passeggiava in Lungodora Colletta quando era fatta segno da numerosi colpi di pistola che la colpivano alle gambe. La prognosi era stata di 20 giorni. Le indagini hanno portato alla scoperta dell'autrice del sanguinoso episodio dopo numerosi appostamenti.

Ha detto Giuseppina Lasalle: «Avevo affittato una camera del mio alloggio in via Mongrando perché potesse portare i clienti, ma lei voleva usarla anche di notte, quando invece serviva a me». La donna è stata arrestata sotto l'imputazione di tentato omicidio. Anche l'amico, Salvatore Bonura, è ricercato, perché pare che fosse in sua compagnia al momento della sparatoria.

LIBERA OPINIONE

Casa indivisa

ROBERTO PORRATI
Presidente Cooperativa "Di Vittorio"

Parlare oggi di cooperazione nel settore abitazioni, in modo particolare nella città di Torino, vuol dire parlare essenzialmente di cooperazione a proprietà indivisa.

Perché indivisa: perché la proprietà non è divisibile tra i singoli soci e resta per sempre alla cooperativa. Già il concetto di indivisibilità sta a indicare uno degli obiettivi di fondo della cooperativa: fare in modo che la casa sia realmente considerata un servizio sociale, quali la scuola, i trasporti, eccetera. In una prospettiva più ampia, la casa per tutti a un equo affitto. Per intanto ora, subito, la cooperativa si preoccupa di dare alcune garanzie essenziali al lavoratore al quale assegna un alloggio: garantirgli, ad esempio, che non dovrà mai temere uno sfratto, dargli quindi la sicurezza della casa; garantirgli che tutta l'azione è tesa ad assicurare un equo canone; dargli in gestione diretta tutti i servizi (riscaldamento, manutenzioni, eccetera), facendogli quindi pagare per la gestione i costi reali, senza una lira di speculazione.

L'equo canone resta, naturalmente, il problema principe per una cooperativa a proprietà indivisa. Per raggiungere questo risultato due sono le strade da battere: rivendicare leggi dello Stato atte da garantire ai per sé costi contenuti (cosa che oggi non avviene) e gestire correttamente il problema nel seno della propria amministrazione.

Non è un mistero per nessuno che il caso della Cooperativa Di Vittorio, per molti versi clamoroso, ha sollevato un problema di portata nazionale: ha posto all'attenzione, e al giudizio, di tutti i lavoratori una legge dello Stato che determina, a conti fatti, affitti assurdi. E' la natura dei finanziamenti che deve cambiare. Se questi primi finanziamenti si approva di intervenire la Regione Piemonte riportandoli a livelli accettabili, tuttavia non riteniamo che sia corretto richiedere indefinitamente l'aiuto regionale.

Il problema, ripeto, deve essere posto al Governo e al Parlamento nel suo complesso: ciascuno, nel proprio ambito di competenza, deve assumersi la responsabilità di dire se è giusto che la busta paga del lavoratore venga decurtata del 40 per cento per l'affitto. Se ma si prendano provvedimenti: se sì, allora è chiaro che la cooperazione a proprietà indivisa dovrà far pesare tutto il suo potere contrattuale, che non è scarso.

Tuttavia le cooperative possono, e devono, gestire bene la tematica nel proprio interno. Ritengo possibile già oggi, anche grazie all'intervento della Regione, formulare seriamente un meccanismo capace di portarci all'equo canone, agganciare cioè l'affitto ad una percentuale fissa, e 'sopportabile', del reddito.

E' chiaro che così facendo le cooperative indivise accumulano negli anni una 'rendita' (anche perché l'affitto si dovrà pagare 'sempre', quindi anche dopo aver rimborsato il mutuo dello Stato). Questa rendita non deve in alcun modo essere accaparrata dalla cooperativa. Deve bensì essere posta a disposizione di un fondo regionale, all'uopo creato per l'edilizia popolare.

In definitiva, il vantaggio che si ha associandosi ad una cooperativa a proprietà indivisa non è soltanto di carattere personale, ma — in uguale misura — un vantaggio collettivo, capace di indicare ai lavoratori obiettivi concreti, corretti, contrastando anche tendenze a lotte facili (e sbagliate), ma senza prospettiva.